ANNO 55 MATTINO — TORINO, Venerdì 3 Giugno 1921 — MATTINO NUM. 131

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Energiche misure deliberate dal Consiglio dei Ministri

per fronteggiare l'agitazione degli impiegati

L'erogazione del sussidio straordinario sospesa - Chi abbandona l'ufficio o interrompe o perturba la regolarità del servizio (sciopero bianco e ostruzionismo), sarà licenziato se avventizio, sarà sospeso dallo stipendio se impiegato di ruolo - Sanzioni penali per gli atti costituenti reato e provvedimenti disciplinari per gli autori di gravi incitamenti.

Il progetto di legge che sarà presentato alla Camera

Roma, 2, notte.

Si è riunito alle ore 16, a Palazzo Viminale, sotto la presidenza dell'on. Giolitti, il Consiglio dei ministri, che si è occupato quasi esclusivamente del problema degli impiegati. Erano presenti tutti i ministri, meno l'on. Alessio, assente da Roma. La riunione ha avuto termine alle ore 18,30. Dopo il Consiglio è stato diramato dal Governo, a mezzo della *Stefani*, il seguente comunicato:

La deliberazione

« Nonostante che il Governo sia venuto incontro alle richieste dei funzionari per regolare quelle che possono essere contenute nei limiti insuperabili della potenzialità finanziaria dello Stato, e nonostante che esso abbia preso impegno di presentare alla riapertura del Parlamento un disegno di legge, sia per procedere alla riforma dei servizi e alla perequazione dell'ordinamento e al miglioramento degli stipendi del personale che sarà conservato, sia per concedere per il periodo precedente all'applicazione della riforma congrui miglioramenti al personale di ruolo, una inconsulta agitazione vorrebbe non solo premere sulle deliberazioni del Governo che ha la responsabilità del bilancio, ma anche pregiudicare le deliberazioni del Parlamento, che, nei nostri ordinamenti democratici, è il solo che possa decidere nella grave materia.

« L'agitazione del personale, se non è dappertutto giunta alla forma aperta dell'abbandono dell'ufficio, si è però manifestata in forma subdola, che interrompe e perturba la continuità e la regolarità del servizio, forme queste, che la legge parifica all'abbandono volontario del servizio stesso.

« In seguito a ciò, il Consiglio dei ministri, nella seduta di oggi, ha adottato alcune deliberazioni e ha disposto che alle medesime si attengano tutti i ministri per assicurare un'azione concorde e uniforme. Esso ha stabilito:

« 1.o) che sia sospesa l'erogazione del compenso straordinario recentemente deliberato, salvo per le amministrazioni i cui servizi procedono regolarmente;

« 2.o) che per il personale il quale volontariamente abbandona l'ufficio, o presta l'opera propria in modo da interrompere o perturbare la continuità o la regolarità dei servizi, si adotti l'immediato licenziamento, se si tratta di personale avventizio, e, per il personale di ruolo, si applichi il decreto-legge 21 aprile 1920, n. 473, che stabilisce la sospensione dello stipendio.

« All'uopo, ciascun capo servizio o un apposito ispettore procederanno all'accertamento previsto dall'articolo 2 del suddetto decreto.

« Naturalmente, il procedimento della sospensione dello stipendio lascia impregiudicata tanto l'azione penale quanto le sanzioni stabilite dalla legge sullo stato giuridico degli impiegati. In conseguenza, coloro che compiono comunque atti che costituiscono reati dovranno essere immediatamente denunziati all'autorità giudiziaria, e per coloro che sono promotori di agitazioni o che compiono gravi atti di indisciplina si procederà ai necessari accertamenti per l'applicazione degli articoli 45 e 46 della legge sullo stato giuridico, che portano a considerarli dimissionari ».

La *Tribuna* pubblica i seguenti particolari sulle misure repressive del Governo: « Il Governo, mentre vuole mostrare tutta la sua buona intenzione per risolvere la grave questione, non intende dar prova di debolezza. Se vi è gente che in massa voglia assalire lo Stato, troverà lo Stato disposto alla più strenua difesa. Si procederà con azione disciplinare e anche in certi casi penale contro i capi del movimento. Si adotteranno provvedimenti disciplinari contro gli impiegati che risulteranno mancanti al proprio dovere. Si licenzieranno gli avventizi, che senza giustificato motivo avranno abbandonato i loro uffici ». Fin qui la *Tribuna*. Quanto a nuove trattative conciliative, il Governo non si rifiuta sistematicamente di trattare, ma tratterà soltanto su eventuale richiesta degli impiegati e dopo che gli impiegati abbiano preliminarmente ripreso servizio.

Il disegno di legge

Ecco ora — così come viene pubblicato stasera dai giornali romani — il testo del disegno di legge che il Governo presenterà alla Camera per gl'impiegati:

Art. 1. — E' data facoltà al Governo del Re di emanare disposizioni, anche a modificazione di norme legislative in vigore, per l'ordinamento di tutti i servizi civili e militari dipendenti dallo Stato, compresi quelli dell'azienda ferroviaria, apportando le maggiori semplificazioni all'assetto dei servizi medesimi e nelle regole che ne stabiliscono le attribuzioni. I servizi, il cui funzionamento non sarà riconosciuto indispensabile, verranno aboliti. Saranno del pari soppressi gli organi ed uffici che non risultino assolutamente necessari. In relazione alle disposizioni di cui al primo comma del presente articolo, il Governo del Re, valutate le diminuite esigenze dei servizi e degli uffici, stabilirà per le singole amministrazioni, su basi perequate, le nuove tabelle del personale, determinando il numero di impiegati ed agenti, il grado, lo stipendio relativo e le norme di carriera. Fino a tutto l'esercizio finanziario 1930-31, i nuovi ordinamenti organici del personale non potranno importare, complessivamente, una spesa superiore a quella totale per stipendi ed indennità di carica e di funzione relativa ai ruoli in vigore al 1921.

Art. 2. — Il personale di ruolo che verrà a risultare esuberante ai bisogni, in dipendenza dei provvedimenti di cui al precedente articolo, sarà dispensato. La dispensa potrà essere concessa a domanda dell'impiegato o agente, ovvero disposta d'ufficio. Le dispense d'ufficio avranno luogo, sentito il Consiglio di amministrazione, fra il personale che abbia almeno 25 anni di servizio e 50 di età. Qualora, per effetto di tale riduzione, non si raggiunga il numero stabilito, le dispense, sentito il Consiglio di amministrazione, saranno estese fino al [illegible] al personale [illegible] posti delle singole carriere. Per i direttori generali e funzionari di grado assimilabile o superiore, nel caso di riduzione dei relativi posti, le dispense d'ufficio saranno disposte sentito il Consiglio dei Ministri. Per il personale non di ruolo assunto sotto qualunque forma e denominazione, il Governo del Re adotterà le disposizioni del caso, in relazione ai provvedimenti stabiliti al precedente articolo.

Art. 3. — Gli impiegati o agenti di ruolo dispensati dal servizio a sensi del precedente articolo 2, saranno ammessi a liquidare la pensione o indennità a norma delle vigenti disposizioni sul trattamento di quiescenza. La pensione sarà liquidata sulla media dello stipendio percepito negli ultimi 12 mesi di servizio. Agli impiegati o agenti che contano meno di 20 anni di servizio, ma non meno di 15, in luogo dell'indennità che possa loro spettare sarà liquidata la pensione, come se avessero 20 anni di servizio. Nei casi di dispensa di ufficio, coloro che abbiano meno di 15 anni di servizio saranno collocati in disponibilità con stipendio ridotto ai tre quarti. La disponibilità non potrà mai durare oltre due anni, decorsi i quali, se l'impiegato o agente non abbia ottenuto un nuovo impiego alle dipendenze dello Stato, ai sensi del successivo articolo 5 sarà definitivamente dispensato ed ammesso a liquidare la pensione o indennità nei modi sopra indicati, il periodo trascorso in disponibilità, ai sensi del precedente comma, è valutabile come servizio. A coloro che abbiano meno di 5 anni di servizio sarà liquidata l'indennità, come se tale periodo avessero compiuto. Oltre alla pensione o indennità di cui al comma precedente, sarà corrisposto agli impiegati e agenti dispensati un compenso pari a dodici mensilità dello stipendio goduto all'atto del collocamento a riposo e del collocamento in disponibilità.

Art. 4. — Per il personale delle ferrovie dello Stato che sia esuberante ai bisogni, il Governo del Re è autorizzato ad emanare norme in analogia a quelle stabilite dalla presente legge, avuto riguardo agli speciali ordinamenti dai quali il personale stesso è retto. Per gli ufficiali dell'esercito e della marina che risultassero anche essi esuberanti ai bisogni in dipendenza delle disposizioni emanate ai sensi dell'articolo 1, saranno applicate rispettivamente le norme del R. Decreto 3 giugno 1920, N. 710 e del R. Decreto 6 giugno 1920, N. 730.

Art. 5. — Fino al termine del biennio di cui all'articolo 3, comma terzo, della presente legge, tutti i posti che si renderanno vacanti nelle nuove tabelle stabilite in applicazione dell'articolo 1.o, saranno riservati agli impiegati e agenti collocati in disponibilità (anche se appartenenti ad altri ruoli) i quali ne facciano domanda e posseggano i prescritti requisiti. Le norme per il conferimento dei posti ai sensi del precedente comma, saranno stabilite dal governo del Re. In nessun caso però l'impiegato o agente riassunto in servizio, potrà essere chiamato a coprire un posto più elevato del grado raggiunto all'atto del collocamento in disponibilità. Qualora il posto conferito sia in grado inferiore e il relativo stipendio non raggiunga l'importo dell'assegno di disponibilità di cui all'articolo 3, comma 3.o, della presente legge, sarà riservata la differenza a titolo di assegno personale che verrà assorbito dai successivi aumenti.

Art. 6. — Fino a che non abbiano avuto completa attuazione i provvedimenti previsti dall'articolo 1, della presente legge, è fatto assoluto divieto a tutte le amministrazioni dello Stato di assumere personale di ruolo, subalterno avventizio, straordinario o assimilato sotto qualsiasi forma e denominazione, anche in semplice sostituzione di personale esistente al 1.o luglio 1921. Per i concorsi già banditi, a qualunque stadio pervenuti, il Governo del Re adotterà i provvedimenti transitori del caso.

Art. 7. — Per far fronte alle maggiori spese derivanti dalla attuazione della presente legge, il Governo del Re è autorizzato ad emanare provvedimenti intesi ad assicurare le maggiori entrate al bilancio dello Stato. I provvedimenti saranno sottoposti al Parlamento per la ratifica.

Art. 8. — L'attuazione dei provvedimenti contemplati nella presente legge per il riordinamento dei servizi e nuova sistemazione del personale, avranno effetto a partire dal 1.o gennaio 1921.

Art. 9. — Con decreto del Ministro del Tesoro saranno introdotte nei bilanci delle diverse amministrazioni le variazioni occorrenti per la esecuzione della presente legge, che andrà in vigore il giorno della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno.

Un giornale della sera, pubblicando il testo del progetto di legge per gli impiegati, ha pubblicato che esso era stato formulato dalla Commissione parlamentare. In seguito a ciò la Presidenza del Consiglio comunica: « E' assolutamente insussistente la notizia pubblicata da qualche giornale che la Commissione parlamentare d'inchiesta sull'ordinamento delle amministrazioni dello Stato abbia formulato un suo progetto di legge e l'abbia presentato al Governo ».

Una nota ufficiosa, a proposito della pubblicazione del progetto Bonomi per gli impiegati, reca: « E' bene chiarire che il testo pubblicato dai giornali non è che la prima bozza preparata dagli uffici, come base di discussione, e non può avere alcun valore ufficiale, dovendo il testo definitivo essere concordato fra la Commissione ed il Governo e completato con le disposizioni transitorie per i miglioramenti economici nel periodo anteriore all'applicazione della riforma ».

Comizio rumoroso

Stamane i postelegrafonici volevano recarsi al quotidiano comizio in corteo, ma il questore con energia li ha dissuasi dal tentarlo, nessun incidente notevole. I professori delle scuole medie hanno rinunziato allo sciopero che doveva incominciare oggi; ma i fiduciari della Federazione Insegnanti scuole medie e dell'Associazione capi istituti avvertono i collegi insegnanti e le famiglie degli alunni che « per la speciale natura dell'ufficio scolastico, è stabilito: a) non si fa lezione in tutta la mattinata quando il comizio ha luogo nelle ore pomeridiane; b) non si farà lezione nel pomeriggio dalle 11 in poi quando il comizio ha luogo nelle ore pomeridiane ».

Alle 10,30 l'Orto Botanico è gremito di convenuti, il cui numero non è possibile precisare. Si notano fra gli intervenuti moltissimi studenti del vicino istituto tecnico, i quali, avendo avuto vacanza alla scuola per l'anniversario della morte di Garibaldi, hanno voluto prendere parte non interessata al comizio. Presiede Nino Ilari, il quale legge le adesioni incondizionate del partito socialista italiano, del partito repubblicano e degli impiegati dell'azienda elettrica municipale. L'oratore stigmatizza il gesto del ragioniere capo del Ministero delle colonie, il quale ha fatto firmare agli impiegati una nota di presenza. Confuta le affermazioni fatte dalla stampa cittadina nei riguardi dell'agitazione e dà la parola ad Ottolenghi, il noto agitatore postelegrafonico. « Secondo me — egli dice fra altro — non è giusto prendersela con l'on. Giolitti, ma con con la forma di Governo che abbiamo, poichè tutti i ministri che si succederanno faranno sempre una politica di difesa delle classi [illegible] a criticare la politica del dopo guerra e fa una lunga cronistoria facendo anche assurde considerazioni sulla spedizione albanese, che egli assicura costasse allo Stato... venti miliardi. A questo punto la folla insorge contro l'oratore, poichè giustamente rileva che ora si è il caso di trattare questioni che nulla hanno a che vedere con l'agitazione in corso. « Basta, vai via! Vandalo! Tu ci rovini! » si grida da ogni parte, mentre assordanti fischi impediscono all'oratore di continuare. Ottolenghi, sgomentato da questa ostile dimostrazione, che certamente non si aspettava, scrolla le spalle e si ritira. Il suo atto è accolto con un « oh! » di soddisfazione da parte della massa. Prende la parola il prof. Armani, capo sezione al Ministero della pubblica istruzione, il quale asserisce di essere stato invitato a parlare dal Comitato di agitazione. Entra nel merito della questione economica degli impiegati, rileva come il concetto della perequazione sia quella dell'invidiata sistemazione. Poi parla Moretti, per gli avventizi. Egli conferma, sebbene non ve ne fosse bisogno, la solidarietà degli avventizi, ma raccomanda però al Comitato di azione di mantenere gli impegni assunti verso la classe. Il maestro De Vitis parla a nome dell'Unione magistrale partecipando al comizio che i maestri hanno già deliberato la proclamazione dello sciopero per il 5 giugno, ma che sono però pronti, ove si credesse necessario, a scendere in lotta anche prima. Ilari scioglie il comizio dopo aver letto un ordine del giorno col quale si invitano gli impiegati a perseverare nell'azione e a riunirsi nuovamente all'Orto Botanico, domani alle 17.

Il Comitato generale dell'Unione dei postelegrafonici bianchi ha diramato il seguente comunicato: « L'Unione Nazionale dei postelegrafonici, che non ha negato e non nega il suo appoggio alla agitazione degli impiegati, non ritiene però opportuno, fino a nuovo ordine, far partecipare i suoi aderenti alla forma di resistenza collettiva deliberata dal Comitato misto di agitazione, in attesa dei risultati della azione che stanno svolgendo il partito popolare e la Confederazione ».

Un gruppo di impiegati della Direzione generale delle Ferrovie e del Compartimento di Roma, ha inviato alla *Tribuna* il seguente telegramma:

« A proposito di accenni all'ipotesi di sciopero ferroviario per adesione al movimento dello Stato, desideriamo rendere noto quanto appresso: 1.o Tale movimento adesivo non è assolutamente sentito dai ferrovieri e solo per l'imposizione del Sindacato ferroviario comunista potrebbe venire a forza imposto, come manifestazione politica tendente ad esautorare sempre più l'autorità dello Stato, rovinando economicamente, per condurlo attraverso alla dissoluzione finanziaria del paese alla catastrofe rivoluzionaria; 2.o A tale manifestazione coartata non si assoccerebbero in modo assoluto gli impiegati, sia perchè non vincolati dal Sindacato stesso dal quale furono sempre tenuti in nessun conto, tanto che è partiti di grado percepiamo competenze che rappresentano appena la metà di quelle del personale esecutivo, sia perchè non ammettiamo lo sciopero nei pubblici servizi, sia anche perchè molto in mala fede è condotta l'agitazione degli impiegati, i quali, se non ebbero le invidiate nostre 200 lire, in compenso beneficiarono e beneficiarono del lavoro straordinario per una somma non solo eguale, ma anche maggiore, senza parlare dei postelegrafonici, i quali collo straordinario raddoppiano lo stipendio ».

Giolitti ha respinto le dimissioni di Corradini

La *Tribuna* pubblica: « Si apprende oggi che il sottosegretario agli Interni on. Corradini aveva giorni sono rassegnato le proprie dimissioni al Presidente del Consiglio, dichiarando di essere disposto a lasciare il sotto-portafoglio ove si ritenesse che la sua permanenza nel Gabinetto potesse essere causa di impedimento nella soluzione della vertenza con gli impiegati. L'on. Giolitti subito da Cavour ha risposto all'on. Corradini che egli respingeva le dimissioni e lo pregava a rimanere al suo posto di lavoro, poichè egli continuava a conservargli la sua stima ».

Don Sturzo alla "Stampa„

dopo il colloquio con l'on. Giolitti

Roma, 2, notte.

Gli abboccamenti avuti negli scorsi giorni dal segretario del Partito popolare, don Luigi Sturzo, prima coll'on. Bonomi, poi coll'on. Giolitti, subito dopo il suo ritorno a Roma, hanno vivamente acuito la curiosità del mondo politico. Il comunicato diramato oggi dalla Segreteria del Partito popolare e dalla Confederazione italiana degli impiegati, spiega in parte le ragioni dei colloqui, ma altro rimaneva da dire intorno all'attuale intervento di don Sturzo ed all'attuale situazione politica, e per conoscere le sue idee in proposito sollecitai dal segretario politico del partito popolare una intervista. Il passo non è stato felice. Don Sturzo mi ha esposto non solo le idee del suo partito sulla questione degli impiegati, ma altresì, in rapida visione, tutto un suo programma politico riformatore, la cui indicazione solleverà rumore.

Il problema degli impiegati

Il segretario del Partito popolare ha voluto, cominciando, spiegare anzitutto il riserbo mantenuto sui suoi colloqui. « Il riserbo tenuto sino ad oggi — egli mi ha detto — dalla Segreteria politica del partito popolare è dovuto ad una valutazione obbiettiva del fenomeno. L'equivoco dell'incidente Corradini, che aveva turbato l'ambiente, doveva risolversi e doveva trovarsi altra base meno incostituzionale e più corretta per avviare il problema acuto alla soluzione. All'uopo ebbi due abboccamenti col ministro del Tesoro e ieri un altro con S. E. l'on. Giolitti per prospettare quello che era il pensiero degli organi del Partito popolare. Vi era una pregiudiziale, che credo già superata. La competenza della Commissione parlamentare non può essere messa in non essere con una sovrapposizione ministeriale. I sussidi dati per il mese di maggio con un rimedio antipatico ed illegale — afferma don Luigi Sturzo — sono stati i fondi del lavoro straordinario, distratti per pagare un aumento che non sarà di una sola volta, ma che nella coscienza di tutti è mensile. L'ipocrisia non è bella anche quando ad essa si cerca di dare una formula legale. La Commissione legale aveva discusso il problema dei provvedimenti transitori. Purtroppo, non adottò a maggioranza la proposta dei commissari popolari on. Tovini, Tangorra e Di Fausto, di concedere un aumento percentuale sugli stipendi sino alle nuove tabelle. E fece male. Deliberò, invece, di proporre cento lire mensili continuative ed il Governo rifiutò di approvare la deliberazione. Oggi occorre ritornare alla prima proposta fatta dai popolari sulla base del memoriale della nostra Confederazione italiana degli impiegati, di un aumento percentuale sino a tutto dicembre 1921, coll'impegno di applicare le nuove tabelle dal gennaio 1922. Vi sarà sperequazione, ma sarà assai meno di quella che verrebbe dall'assegnazione di lire duecento per tutti, la quale ha creato un così grave stato d'animo ed una viva agitazione.

Il problema delle economie

— Potrà la finanza dello Stato — domandai — reggere al nuovo aggravio?

Don Sturzo mi ha risposto a lungo con una serie di osservazioni molto interessanti, che sono costretto a riassumere. Egli anzitutto si fa la domanda seguente: « E' lecito credere al progetto di questo Governo ed ai possibili propositi di altri governi, di procedere subito e sul serio alla riforma ed alla semplificazione dei servizi pubblici ed alle più rigorose economie? ». Egli risponde alla sua domanda che i ministri saranno sinceri nel fare delle proposte (come quella famosa dell'on. Nitti per la riduzione del 25 per cento degli impiegati), ma la realtà dura e crudele è che i Governi democratici sono stati per prova impotenti a realizzare questi propositi. In tale caso, anche le disposizioni transitorie più modeste saranno un nuovo aggravio senza reale compenso. « Però — ha aggiunto don Sturzo con forza — i partiti politici si devono unire [illegible] (azione dello stato (petrolio), coraggiosamente, senza i vecchi e nuovi pregiudizi. Si vedrà alla Camera chi ne avrà il coraggio. L'aggravio della disposizione transitoria proposta, perchè agli attuali impiegati si dia l'aumento percentuale sino all'applicazione delle nuove tabelle, potrà arrivare sino a 600 milioni ed io credo che si potranno trovare subito. Col primo luglio dovrà infatti cessare completamente il servizio statale dei cereali e dovranno scomparire i consorzi granari e le Commissioni di requisizione ridando al paese la libertà di commercio dei cereali. E' un problema che non ammette ritardi. Se l'attuale Governo cede alle pressioni che si fanno per la conservazione delle Commissioni di requisizione come semplici Commissioni di offerta, sotto lo specioso pretesto di garantire ai produttori di grano il prezzo stabilito (cosa che si può fare in altro modo, con un dazio oscillante di importazione per un primo periodo, il che darebbe allo Stato qualche centinaio di milioni); se l'attuale Governo non attuerà questo primo postulato della smobilitazione dello Stato commerciante, dobbiamo dire che è impotente a risolvere qualsiasi problema di semplificazione dei servizi; allora la questione degli impiegati si riacutizzerà, a dicembre, perchè sarà impossibile applicare le nuove tabelle senza le necessarie economie. Ho parlato chiaramente su questo punto col ministro Bonomi e col presidente del Consiglio. La questione del servizio del grano diventa la pietra di paragone e potrà anche essere la pietra di scandalo.

« Un altro punto — ha continuato don Sturzo —: perchè vi sono ancora delle gestioni fuori bilancio, senza il controllo del Tesoro? Nessuno sa quanto si spende. Mi hanno detto che si tratta di un passivo di 60 miliardi senza controllo. L'attivo, dicono, non arriva a dieci miliardi. Sarà vero? Non so. I miei amici alla Camera domanderanno che col primo luglio cessino le gestioni fuori bilancio ed esse passino nel bilancio ordinario dello Stato; così non solo si vedrà il deficit enorme senza ripari, ma si saprà quante Commissioni, quanti enti compensi, quanti impiegati vengono pagati dallo Stato in pura perdita, senza la responsabilità dei ministri, chi sono le persone che ancora sfruttano il paese. Si saprà anche per quali ragioni vi siano ancora all'estero delle Missioni militari di propaganda, che non dipendono dal Ministero e che non si sa che cosa facciano, perchè ancora vivano una vita parassitaria, enti, consigli, istituti, sotto l'egida dello Stato. Anche questo è una pietra di paragone. Sono economie che non figurano ancora in natura e quindi non sono economicamente e statisticamente valutabili dal comm. De Bellis, ma sono economie reali sulle quali si deve fare assegnamento ».

Il problema del decentramento

Questo mi ha detto con vivacità don Sturzo, perchè egli si appassiona a tale problema. Le sue parole si riferiscono ai provvedimenti transitori per gli impiegati, il cui onere deve corrispondere ad effettive economie immediate. Inoltre egli conviene col criterio del Governo che le nuove tabelle debbano nel complesso rappresentare la spesa consolidata al 1.o luglio 1921 da non aumentarsi più per un decennio.

« Devo però fare due rilievi — aggiunse don Sturzo. — Il Governo in questo momento, per arrivare allo scopo, deve affrontare il decentramento organico lasciando agli enti locali, provincia e regioni, molte delle funzioni amministrative dello Stato e deve ridurre i controlli e le funzioni accentrate e sopprimere organi inutili. Avrà il coraggio il Governo di abolire subito tutte le Sottoprefetture? Ebbene col 1.o gennaio venturo esse dovrebbero cessare. Sarà in ciò appoggiato dal Parlamento? Quando il ministro Croce ebbe il coraggio di affrontare (e non in pieno) il problema della riduzione dei corsi paralleli e delle rettificazioni degli Istituti scolastici secondari, molti gridarono allo scandalo. Lo stesso Bonomi [illegible] l'unico ministro coraggioso. La legge proposta dei pieni poteri al Governo per la riduzione dei servizi e degli organi governativi non necessari è dovuta alla agitazione degli impiegati. Da tre anni io faccio parte della Commissione reale per i comuni e le provincie ed ancora non si è avuto il coraggio di abolire un solo « visto » dei tanti assolutamente inutili che fanno lavorare le prefetture. A che cosa servono le Commissioni? E' da tre anni che si rileva l'inopportunità che le prefetture amministrino direttamente i fondi degli orfani di guerra, quando vi sono Opere pie di beneficenza specifica, Congregazioni di carità, Opere nazionali di tutti i colori a pro degli orfani, che si può dire sono avversate dalla burocrazia, la quale vuole far tutto e fa male. Occorre vincere il pregiudizio dello Stato onnipotente. Ed è voluto che il problema degli impiegati diventasse acuto e che la agitazione in qualche parte dilagasse in aperta rivolta anti-statale per correre ai ripari. Questo è il male più grave che oggi affligge l'Italia: non prevenire il male e correre ai rimedi quando si è con l'acqua alla gola togliendo così allo Stato la parvenza di ogni autorità. Per questo oggi il problema dell'organamento statale è questione vitale sopra di ogni altra.

Il problema dell'autorità statale

— Quale sarà — domandai — l'atteggiamento del partito polare?

— Il partito popolare — replicò don Sturzo — ha impostato tali questioni appena sorse, anzi è sorto colla bandiera di battaglia contro l'accentramento statale per la libertà della vita economica organica e spirituale del nostro Paese. Questa è stata la base della nostra battaglia elettorale. E' doloroso che la nazione debba passare attraverso la crisi morale degli impiegati statali per arrivare a ritare la sua compagine. Il prof. Miranda giorni fa domandò al professor De Rossi, in una cortese polemica, se il partito popolare italiano ammette lo sciopero nei servizi pubblici. La domanda è oggi oziosa per qualsiasi partito. Non si ammette la febbre nel corpo umano: si previene perchè non venga, si aiuta la natura perchè scompaia. Oggi noi non approviamo l'atteggiamento di ribellione degli impiegati statali; noi però riconosciamo che la crisi morale alla quale oggi si è arrivati è dovuta ad una ipertrofia statale, voluta, coltivata, alimentata, subita dalle classi dirigenti e dalle democrazie liberali. Si è ancora in tempo. Rimediare l'autorità statale con compromessa, non può essere accettato come un nome vano senza soggetto. Ci deve essere ancora lo Stato in funzione. Oggi purtroppo non c'è. E' la crisi dello Stato che ha voluto assumere in sè altre funzioni non proprie ed ha alienate e perdute le proprie.

Don Sturzo ha posto termine alla intervista augurandosi che non si lasci passare il momento buono per l'autorità statale e che dopo aver concessi gli aumenti di stipendi agli impiegati lo Stato non ripigli i soliti lavori delle Commissioni per risvegliarsi di botto a sei mesi data. Queste le dichiarazioni che ho voluto obbiettivamente accogliere, anche se in qualche particolare si può da esse dissentire. Esse solleveranno vivaci discussioni. Esse possono sembrare in qualche punto di una certa crudezza, mentre molte delle cose che egli mi ha detto possono essere sottoscritte anche dai costituzionali. Don Sturzo, che ha indicato un vasto piano di azione, ritorna, col programma che egli ha tracciato, alla sua vecchia battaglia, che sarà in qualche punto indubbiamente la battaglia del gruppo popolare della nuova Camera.

s.

Il comunicato del P. P.

Roma, 2, notte.

La Direzione del Partito popolare italiano comunica: « Il segretario del Partito popolare italiano, don Sturzo, ha esposto ai rappresentanti della Confed. italiana degli impiegati, al segretario della Conf. ital. dei lavoratori e alla speciale Commissione popolare per la riforma amministrativa, quanto egli a nome del Partito ha creduto suo dovere esporre al ministro Bonomi e al presidente del Consiglio e quanto ha discusso coi commissari parlamentari onorevoli Tovini e Di Fausto sulla attuale agitazione degli impiegati. Il punto di vista del partito è il seguente: introduzione nel disegno di legge da presentarsi alla Camera di una disposizione transitoria per la quale venga concesso a tutto il personale degli impiegati in ruolo un aumento percentuale sulla base dello stipendio attuale variabile da lire 1800 a 2000 a partire dal 1.o marzo 1921 riassorbendosi così la concessione già fatta dal Governo dal mese di maggio e in modo da non creare ingiuste sperequazioni livellatrici. Tali aumenti infatti saranno assorbiti nella maggior parte dei casi dalle nuove tabelle che verranno stabilite, togliendo tutte le attuali sperequazioni e le differenze di ruolo fra i vari ministeri e fra le amministrazioni centrale e provinciale, e avranno perciò una portata transitoria fino all'applicazione delle nuove tabelle e dovrebbero essere considerati come stipendio agli effetti della pensione. Quelle categorie che hanno avuti provvedimenti di miglioria sotto altra forma, eccetto i ferrovieri, dovranno essere beneficiate della differenza in più e portate all'organico del nuovo provvedimento. Questo punto di vista è stato comunicato al Governo ed alla Commissione parlamentare per la burocrazia ».

Una nota dell' "Osservatore„

sulla ripresa delle relazioni fra S. Sede e Francia nei riguardi dell'Italia

Roma, 2, notte.

L'Osservatore Romano pubblica la seguente nota: « Il *Messaggero*, l'*Idea Nazionale*, il *Tempo* in occasione della ripresa delle relazioni diplomatiche tra la Francia e la Santa Sede hanno parlato interpretando un sentimento popolare, del resto spiegabilissimo, sulla utilità che assume l'avvenimento anche per l'Italia. Il fatto però che gli scritti di questi giornali sono stati raccolti e commentati da altri che non militano nello stesso campo potrebbe indurre l'opinione pubblica, e più particolarmente i cattolici, a una non esatta valutazione delle differenti condizioni che una simile intesa dovrebbe affrontare e superare in Italia ove permane in realtà la imprescindibile risoluzione di pregiudiziali che non esistevano col Portogallo e colla Francia, per citare i due ultimi Stati che hanno ripristinato le loro relazioni colla Santa Sede. E' obbiettivamente giusto pertanto che l'opinione pubblica, ma soprattutto i cattolici, si rendano conto in modo chiaro e preciso di quella diversa natura delle situazioni che ne rende intempestivo non solo ogni esame di particolari, ma la stessa designazione dei poteri all'uopo competenti, poichè, lungi dall'essere alla vigilia di avvenimenti concreti, si tratta soltanto, come altre volte, di semplici ipotesi e di espressioni di pensiero [illegible]

Guardando lontano

La Segreteria del Partito Socialista italiano, in un suo comunicato di deplorazione delle polemiche intorno al collaborazionismo e all'anticollaborazionismo, ha censurato quei « compagni » che han sentito il bisogno « di discutere sui giornali borghesi circa la politica, l'indirizzo, la tattica del Partito ». E se l'è presa altresì con la « campagna di avvolgimento » che sarebbe ora inscenata da quella stessa stampa borghese che fino al 15 maggio moveva in guerra contro il socialismo italiano.

Naturalmente, la Segreteria del Partito Socialista è nel suo diritto se crede di ammonire dei membri del Partito circa la condotta da tenere e gli errori da evitare. Osserviamo solo che sembra alquanto anacronistica la tendenza, dimostrata dal suo monito, di erigere una specie di muro divisorio fra i « compagni » e la stampa « borghese », impedendo ogni contatto fra loro. Nella società presente nulla può impedire la più larga circolazione d'idee e i più ampi contatti fra uomini e partiti diversi: e l'ideale del socialista il quale non espone il proprio pensiero che negli organi del suo partito, e non parla se non con i « tesserati », ci sembra un ideale da monaci del Medio Evo e non da uomini politici del secolo XX.

Questa concezione separatistica, questa tendenza all'isolamento claustrale dimostrano appunto, se non c'inganniamo, un residuo di mentalità apolitica, una deficienza di senso della realtà concreta. E da ciò deriva altresì che la Segreteria del Partito concepisca come « campagna di avvolgimento » dei giornali borghesi il fatto che una parte di essi — solo una parte, notiamo, e non la più numerosa — s'interessi con una certa simpatia alle discussioni sull'eventuale collaborazione socialista o prospetti addirittura le ragioni che militano in favore di un simile atteggiamento. Poichè la *Stampa*, oggi come in passato, è, fra questi giornali, all'avanguardia, ci sia lecito considerare il comunicato della Segreteria socialista come diretto anche a noi, e chiarire in proposito il nostro pensiero. Noi non pensiamo affatto, oggi, a nessuna manovra di avvolgimento del socialismo italiano, come ieri non abbiamo affatto partecipato alle campagne per la liquidazione del socialismo medesimo, ed anzi ci siamo ad esse opposti. Nessun cambiamento opportunistico, dunque, in noi; e il risultato delle elezioni non ha influito sulla nostra condotta politica, la quale non è affatto determinata da calcoli parlamentari o ministeriali. Liberi, aperti, disinteressati sostenitori dell'on. Giolitti, non è tuttavia in considerazione sua che ancora una volta abbiamo sollevato la questione del collaborazionismo socialista. Noi riteniamo che nella nuova Camera l'on. Giolitti sia per ritrovare le stesse basi di maggioranza che aveva nell'antica, e che egli rimanga, anche in essa, l'unico *leader* capace di tenere insieme una maggioranza di governo e di dirigere un Ministero vitale. Non è, dunque, che noi invochiamo dai socialisti per lui un aiuto, di cui non crediamo che abbia bisogno. Si tratta d'altro. Noi, oggi come in passato, non ci limitiamo a guardare alle contingenze quotidiane ed alle combinazioni parlamentari; ma, mentre deprechiamo ogni improvvisazione ed ogni perturbazione artificiosa, teniamo d'occhio la realtà nazionale e il domani, anche non immediato. Noi desideriamo che tutte le forze vive della nazione agiscano attivamente e si orientino nel senso giusto, così da portare tutto il contributo di cui sono capaci all'opera di ricostruzione nazionale. E poichè tra queste forze diamo oggi, come davamo ieri, un posto d'onore al Partito Socialista, noi desidereremmo ch'esso liquidasse definitivamente vecchi errori e concezioni deviatrici, maturasse la propria crisi di coscienza, e si avviasse con risolutezza a divenire un grande partito nazionale. Non c'è in noi alcuna intenzione di esercitare su di esso lusinghe adescatrici o pressioni minacciose, di forzarlo a combinazioni premature o di lanciargli *ultimatum* a scadenze fisse. La nostra è, se è lecito dir così, opera pedagogica: vorremmo, come Socrate, fare della maieutica, aiutando la coscienza socialista italiana a partorire una nuova concezione politica e un nuovo metodo d'azione.

Siamo perfettamente convinti che il problema della collaborazione socialista non è semplice nè facile; che esso non si risolve con l'andata di qualche deputato socialista al potere, ma implica tutto un nuovo orientamento del Partito e delle masse operaie che sono dietro di esso. Ma la lunghezza e la difficoltà del cammino non è una ragione per non incominciarlo mai: al contrario. La difficoltà e la complessità del problema esige appunto che esso sia tenuto sempre presente, discusso a fondo, esaminato da ogni parte. Non si tratta — ripetiamolo — di improvvisare nuove maggioranze o di sostenere con espedienti un Ministero; ma di avviare gradualmente alla soluzione quello che è il massimo problema politico italiano: la fusione tra nazione e proletariato, dimodochè questo divenga una grande forza nazionale, e quella, cercando il proprio bene, realizzi effettivamente, per il bene di tutti, l'ascensione delle classi inferiori fino al pieno meriggio della vita politica e sociale. Ma per raggiungere tale scopo supremo occorre innanzi tutto un cambiamento profondo di mentalità [illegible]

rie e negli organi dirigenti del socialismo italiano. Appunto ad ottenere tale cambiamento — raggiunto il quale, tutto il resto si realizzerà facilmente, nel modo migliore suggerito dalle circostanze — è diretta, oggi come in passato, la nostra opera giornalistica, che pertanto ci permettiamo di ritenere, senza falsa modestia e senza orgoglio, non inutile alla nazione ed al proletariato italiano.

Il convegno fascista di Milano decide l'intervento alla seduta reale

Un ordine del giorno sull'agitazione degli impiegati

Milano, 2, notte.

Stamane si è iniziato al teatro Lirico il Convegno fra il Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento, i rappresentanti regionali ed i deputati fascisti. La stampa è stata esclusa dal Convegno. Un comunicato diramato dal segretario dei Fasci dà presenti alla seduta mattutina, oltre tutti i membri del Comitato centrale ed i rappresentanti regionali, i deputati Ostinelli, Celesia, Coda, Chiostri, De Vecchi, Grandi, Acerbo, Sardo, Mazzucco, Bottai, Albanese, Bilucaglia, Lupi, Oviglio, Gray, Corgini, Torre, Vicini, Lancellotti, Misuri, Piccinato, Chiano, Buttafochi, Capanni, Mussolini, Farinacci, Gai, De Stefani, Lanfranconi, Terzaghi, Finzi. E' pure presente l'ex-sindaco di Fiume, Riccardo Gigante. L'avv. Aversa, che presiede, a nome del Comitato centrale porge il saluto ai convenuti e fa dar lettura, tra l'altro, di una lettera dell'on. Paolucci, nella quale questi, nazionalista, pur dicendosi disciplinato fascista ed agnostico in materia di regime, proclama la sua fedeltà alla Monarchia. Con un'altra lettera l'on. Vittoria, pure fascista, dichiara che andrà alla seduta reale.

Il Convegno decide, dopo ciò, di affrontare innanzi tutto il problema degli impiegati statali, a proposito del quale l'on. Mussolini illustra questo ordine del giorno: « Il Comitato centrale dei Fasci italiani di combattimento e il gruppo parlamentare fascista invitano solennemente gli impiegati statali di tutte le categorie a non aggravare, con l'attuazione di scioperi bianchi ed ostruzionismi, la crisi economica della Nazione; deplora nella maniera più esplicita la condotta incerta, insufficiente del Governo; esorta gli impiegati ad attendere che il Parlamento, sovrano rappresentante di tutta la collettività italiana, e già investito della questione, affronti e risolva il problema, non dal solo punto di vista finanziario, tenendo conto di quanto è legittimo nelle richieste degli impiegati e di quanto è necessario per salvare dal baratro l'avvenire economico della Nazione; invita i singoli fascisti, specialmente impiegati, ad orientarsi apertamente verso queste direttive ».

Parlano a favore dell'ordine del giorno l'on. Celesia, membro della Commissione parlamentare per la riforma della burocrazia, e l'on. Bottai. L'on. Farinacci presenta invece un altro ordine del giorno, che differisce dal precedente inquantochè accoglie in linea di massima le richieste degli impiegati; esso raccoglie però solo cinque voti, mentre l'assemblea approva l'ordine del giorno su riferito. Prende in seguito la parola sull'argomento della burocrazia l'on. Coda; quindi la seduta è rinviata alle 15.

La seduta pomeridiana è ancora presieduta dall'avv. Aversa. Sono presenti gli on. Giunta, Benelli e Caradonna, oltre quelli della seduta di stamane. Dopo un omaggio alla memoria di Giuseppe Garibaldi di cui ricorre oggi l'anniversario, il presidente avverte che l'assemblea dovrà occuparsi della questione relativa all'intervento o meno alla seduta reale. In merito i rappresentanti regionali riferiscono sulla situazione delle singole regioni. Per il Piemonte parla l'on. De Vecchi. La discussione lunga ed animatissima, si è conclusa con la presentazione di un ordine del giorno da parte di Terzaghi, Rossi, Mussolini, Bottai, Martin. Esso dice: « Il convegno ecc., approva l'atteggiamento assunto da Benito Mussolini che corrisponde fedelmente ai postulati fondamentali del fascismo agitati innanzi agli elettori e accettati dagli eletti; e mentre riafferma l'antipregiudizialismo nell'ambito della tendenzialità repubblicana, delibera che il gruppo non partecipi alla seduta reale della nuova Camera, ritenendo per altro che la questione dell'intervento a quella seduta possa rappresentare la libera interpretazione dei singoli deputati fascisti, ottemperando ad una mera modalità di carattere costituzionale ».

La votazione è avvenuta sull'ordine del giorno diviso in due parti. La prima è stata approvata ad unanimità meno uno, astenuto; la seconda ha riportato 19 voti contrari e 15 favorevoli. E' stata quindi respinta la proposta di non partecipare alla seduta della Corona. Hanno risposto sì: Grandi, Bottai, Benelli, Pilucaglia, Oviglio, Lancellotti, Piccinato, Mussolini, Farinacci, Giunta, De Stefani, Lanfranconi, Terzaghi, Finzi, Gazzelli; hanno risposto no: Celesia, Coda, Chiostri, De Vecchi, Acerbo, Mazzucco, Albanese, Lupi, Gray, Torre, Corgini, Vicini, Misuri, Caradonna, Piano, Buttafochi, Capanna e Gay. Il convegno si è chiuso alle ore 21.

I fascisti fiorentini contrari a scioperi ed ostruzionismi degli impiegati

Firenze, 2, notte.

Il fascio di combattimento [illegible]

Tra i fascisti viareggini e gli estremisti carraresi
Un ultimatum e un morto

Firenze, 2, notte.

I fascisti viareggini furono alla testa nell'azione di repressione svoltasi a Carrara in seguito al recente fatto. Prima di abbandonare Carrara, i detti fascisti e quelli di Pietrasanta vennero colà [illegible] ad un accordo per la reciproca libertà di propaganda. Per altro il segretario politico regionale fino Perrone Compagni, ritenendo che i fascisti viareggini fossero stati troppo miti nello stabilire le clausole dell'accordo, chiamò a Firenze i dirigenti del locale Fascio per impartire loro disposizioni. I delegati dei fasci viareggini sono stati così richiamati all'ordine del giorno Pasella, che parla di sopprimere senza remissione, ordinando loro di agire con la massima severità contro le organizzazioni sovversive della Versilia e dell'Apuania e specialmente contro Carrara. In seguito a queste istruzioni il fascio viareggino in unione con quello di Pietrasanta ha diretto alle organizzazioni anarchiche di Carrara un *ultimatum*, imponendo loro le seguenti condizioni: « desistere da qualunque dimostrazione; uscire per ogni occasione con bandiere tricolori e anche con la bandiera della Lega, ma attraversata da una striscia tricolore visibile; astenersi da qualunque propaganda e lasciar libera la propaganda fascista. I capi saranno ritenuti responsabili nel caso che il comizio fascista indetto per domenica prossima a Carrara venga disturbato ». L'*ultimatum* scadeva oggi alle 12. Nel caso che la risposta degli anarchici di Carrara sia negativa, da Viareggio, da Pietrasanta ed anche da Firenze si organizzerebbe spedizioni punitive contro Carrara. All'ultimo momento si apprende che a Carrara un fascista è stato ucciso. Si ignorano i particolari del fatto, giacchè le linee telefoniche sono interrotte a causa dello sciopero bianco degli impiegati.

Un vecchio biglietto di teatro

(Servizio speciale della Stampa)

New York, 2, mattino.

Il presidente Harding ha ricevuto un regalo non banale: si tratta infatti di un biglietto di teatro, vecchio di oltre duemila anni, fatto su una tavola di pietra; esso deve risalire ai tempi della tragedia greca. Dopo molte vicissitudini il biglietto è divenuto di proprietà di un professore dell'Università di Georgetown, il quale lo ha offerto al padrone della Casa Bianca. Questi ne farà dono al Museo metropolitano.

Dichiarazioni di Sforza su Fiume e Porto Baros

Inscindibilità dei due porti - Accordo colla Jugoslavia

Roma, 2, notte.

Il ministro Sforza ebbe ieri un colloquio con la deputazione triestina, rappresentata dagli on. Banelli, Giunta e Suvich. Il « Tempo » dice che il conte Sforza, pregato di esporre l'attuale situazione delle trattative con la Jugoslavia circa Fiume e Porto Baros e lo sgombero dei territori dalmati assegnati per trattato alla Jugoslavia, e circa le trattative commerciali attualmente svolgentisi a Belgrado, ha dichiarato non essere neppure il caso di parlare di sgombero e di immediata consegna alla Jugoslavia di Porto Baros: anzi, nell'attesa che si definiscano le trattative atte a garantire le minoranze italiane dei territori dalmati da sgombrarsi, non sarà sgombrata neppure Sussak, per accordo col Governo jugoslavo. Questo d'altronde non pretende che il completo sgombero dei territori dalmati sia condizione necessaria per la conclusione delle trattative intese a definire questioni politiche inerenti allo sgombero stesso e per dare la soluzione di quegli incidenti che si sono manifestati durante gli sgomberi già praticati. Deve anzi rilevarsi che tali trattative sono già bene avviate e si attende la favorevole conclusione di esse appena il delegato jugoslavo Rybar farà ritorno da Belgrado, dove deve ricevere istruzioni circa la conclusione delle trattative. Per quanto si riferisce alle trattative commerciali colla Jugoslavia, esse sono state riprese a Belgrado con ottime disposizioni da parte della Jugoslavia. Sulla particolare questione di Porto Baros il ministro disse che il problema politico della appartenenza di Porto Baros è ormai superato dal problema marittimo e commerciale inerente alla stessa questione. Anche a Belgrado esiste la convinzione che Porto Baros è inscindibile da Fiume e che il vero interesse consiste nel trovare una sistemazione basata su capisaldi di indole marittima e commerciale. Questo terreno appunto unisce e rende concomitanti i due punti di vista, e su esso si lavora attivamente a Belgrado e a Roma per giungere a una soluzione.

I deputati triestini domandano quindi ulteriori schiarimenti su tale soluzione. Questa — continua il *Tempo* — sarebbe basata su queste direttive: il porto di Fiume con Porto Baros e il delta sarebbero riuniti sotto l'amministrazione autonoma, unica cosa che non intaccherebbe la libertà garantita dal Trattato di Rapallo al porto di Fiume. L'amministrazione si organizzerebbe sotto forma consorziale analogamente a quanto si fece per il porto di Genova, cioè vi sarebbero ugualmente e proporzionalmente rappresentati tutti gli interessati al funzionamento del porto, quindi anche i rappresentanti dell'hinterland, cioè la Jugoslavia. Si avrebbe così un consorzio portuario formato da due rappresentanti italiani e due jugoslavi. La presidenza amministrativa e finanziaria andrebbe all'Italia, la quale assumerebbe anche la gestione della ferrovia fra il porto e l'hinterland. Con tale soluzione la Jugoslavia avrebbe il massimo interesse a favorire lo sviluppo del porto di Fiume, che diverrebbe il luogo di transito per la sua importazione ed esportazione. Quindi non solo non le sarebbe conveniente di creare sulla costa dalmata altri porti commerciali concorrenti con Fiume, ma avrebbe interesse di assicurare ad esso tariffe ferroviarie di favore sulle linee di accesso a Fiume dalla Jugoslavia possedute. La durata dell'impegno sarebbe lunga probabilmente di 99 anni. Circa la situazione amministrativa di Fiume i deputati parlarono col conte. Confortini ed elogiano in proposito l'opera del Governo.

Le comunicazioni coll'Alto Adige
Una linea da Venezia al Brennero

Bolzano, 2, mattino.

Da che l'Alto Adige fa parte dell'Italia, vi è un progetto una linea di cui si è discusso in un convegno tenutosi alla Camera di Commercio di Venezia e che interessa le valli atesine. Attualmente si accede da Venezia al Brennero o per Verona-Trento-Bolzano o per Bassano e la Val Sugana. Una terza linea è quella per Conegliano-Vittorio-Ponte nelle Alpi-Calalzo-Cortina d'Ampezzo-Dobbiaco e la Pusteria, ma è più lunga e non si presta al gran traffico. La linea ora progettata partirebbe da Belluno, che presto sarà unita direttamente a Venezia, mediante la ferrovia in costruzione di Vittorio a Ponte nelle Alpi (anzi si parla di abbreviare la distanza con traforo sotto la catena del col Visentin) e risalirebbe la valle del Cordevole per Agordo, fino verso le sorgenti del fiume in Valle di Livinallongo, di là, con un traforo sotto il monte Pralongo, entrerebbe nell'Alto Adige a Corvara in val Badia e discenderebbe dalla valle per Pedraces fino a Montale. Da Montale per Rio di Pusteria finirebbe nell'attuale linea del Brennero alla stazione di Fortezza. Sono pure pronti i lavori per il prolungamento della ferrovia della Carnia (che ora termina a Villasantina) nel Cadore lungo valle del Tagliamento con un traforo alla Mauria e così per la via di Lozzo, l'Alto Adige avrà anche comunicazione facile col Friuli.

Da Udine sono partite delle osservazioni, quasi che la progettata linea da Venezia al Brennero sia di ostacolo a quella per la valle del Tagliamento, ma qui si tratta di due linee che [illegible], perchè hanno direzioni ben diverse, anzi sono atte ad aiutarsi nell'unico scopo delle comunicazioni internazionali e della [illegible] italiana nell'Alto Adige. La linea diretta da Venezia al Brennero attraverserà, come si è detto, tutta la Val Badia, la simpatica Valle Ladina. Invece la linea carnica, per la via del Cadore, andrà a far capo alla Pusteria, che è appena toccata dalla linea precedente e sarà [illegible] opera nazionalmente utile, occupando il lavoro che ancora oggi l'Austria [illegible] ed esclusivamente i nostri lavoratori che vi immigravano. Purtroppo il lavoro che da parte dei tedeschi fu solo iniziato nella Val Badia, riesce quasi completamente nella Pusteria più esposta alle loro incursioni pel facile valico di Dobbiaco, tanto che oggidì solo i nomi locali attestano l'antica italianità di quei luoghi. Ma ormai gli interessi di quei paesi gravitano tutti verso l'Adriatico e non più verso il mare del Nord, quindi se due linee le mettono in facile comunicazione, una con Venezia, l'altra con Trieste, non dobbiamo assistere allo spettacolo di invidie tra le due città sorelle.

Nel Meranese si stanno costruendo delle linee telefoniche, in aggiunta a quelle già esistenti, alcune per trasporto di merce altre per trasporto di persone. La più antica, datante fin dai tempi dell'Austria, è quella da Lana al Monte San Vigilio, ma ora procede rapida la costruzione di un'altra per la Valle d'Ultimo, che finora fu la vallata derelitta dell'Alto Adige, perchè non ha completa nemmeno la strada carrozzabile, sebbene non manchi di attrattive per gli alpinisti e di stabilimenti per bagnanti. Dall'altra parte, a sud-est di Merano, trovasi il comune di Avelengo a 1298 metri di altezza in un ridente altopiano. Vi sorgerà un sanatorio e perciò fu ormai costruita una teleferica lungo la vallata del Sinigo, che dalla stazione ferroviaria di Gaio conduce lassù; ma se ne sta costruendo un'altra per passeggeri, che unirà il Sanatorio direttamente colla città. Il punto di partenza è il Castel di Nova.

L'Ufficio delle nuove provincie

Roma, 2, sera.

Stamane, a Palazzo Viminale è stato ricevuto dal Presidente del Consiglio l'on. Elio Musatti, deputato socialista per Venezia. Il Musatti ha parlato col Capo del Governo di questioni inerenti alle terre redente. L'on. Musatti ha chiesto poi all'on. Giolitti quanto ci sia di vero sulla notizia pubblicata da vari giornali della soppressione dell'Ufficio delle nuove Provincie. L'on. Giolitti si è affrettato a dichiarare che il Governo non ha mai avuto l'intenzione di sopprimere tale importante ufficio.

Cronaca dello Sport

Un colpo di scena nel "Giro d'Italia,,

Girardengo si ritira e Belloni vince la 5ª tappa

(Servizio speciale della « Stampa »)

Napoli, 2, notte.

Il percorso della tappa odierna è modesto, sicchè per tutti il riposo è stato più lungo che nelle tappe scorse. La prova si inizia con una lunga, ma calma discesa. Nella notte è piovuto ed all'asfissiante caldo di ieri è subentrata una bene accolta frescura. Tutto sembra esserci amico, ed alle 6,3, quando si dà il « via » ai gareggianti, questi partono di buon umore. Al comando è Belloni ed il passo non è veloce quando transitiamo per San Valentino. Poi la strada fa una svolta e si inizia bruscamente una salita che durerà per 40 chilometri. Qualche isolato perde già contatto, ma in seguito la salita ha una sosta e gli staccati riprendono quasi tutti.

La sfortuna di Lucotti

Prima di Sulmona un banale incidente mette fuori di gara il *leader* degli isolati. La strada è fangosa ed in certi punti i corridori devono compiere dei veri esercizi di equilibrio. Ad un tratto vediamo Lucotti fare un brutto scarto e cadere. Si rialza subito per riprendere, ma deve constatare la rottura della forcella posteriore. Lo lasciamo: col volto inondato di lagrime, egli percorre a piedi la strada fino a Sulmona, dove cercherà di riparare la macchina.

Siamo a Sulmona alle 8,25. La strada è sempre pesante e fangosa per l'acqua caduta nella notte e si comincia di nuovo a salire bruscamente. Anche la selezione incomincia. Bianchi, Erba, Buysse Marcello e Tonani non resistono all'energico passo di Gremo. Anche Azzini sembra in difficoltà. Ciò che è successo a Lucotti si ripete ora per Girardengo che cade, trascinando seco Sivocci, ma la caduta non ha conseguenze ed entrambi si rialzano ed inseguono il gruppo che, capitanato da Belloni, è partito come un fulmine. Annoni aiuta il suo condottiero nell'inseguimento. La salita continua lenta ed implacabile ed è Luciano Buysse che batte il passo con Brunero alla ruota. Belloni ed Aymo sono ora a cento metri dal doppietto; a duecento metri sopravvengono Girardengo, Annoni e Gremo. Il campionissimo ha riacquistato terreno, ma cede poi ancora poco a poco, mentre Belloni, che ha alla ruota Aymo Bartolomeo, sorpreso da un momento di debolezza, deve di nuovo forzare l'andatura. Al termine della salita della Fontanella (chilometri 85,1) Luciano Buysse e Brunero giungono alle 9,40, 10; Belloni, Aymo ed Arduino a 30 secondi. Girardengo, Annoni e Gremo sono a due minuti. Dopo il famoso altipiano delle Cinque miglia incomincia la discesa che è vertiginosa. Belloni, fortissimo su tali tratti, conduce energicamente, e il terzetto raggiunge i due fuggitivi, mentre per Annoni, Girardengo e Gremo è aumentato il ritardo. Essi sono ora a quattro minuti. A Castel di Sangro Buysse fora ed Arduino gli passa la ruota, ma dopo poco, partito appena il primo, giunge Gremo e fora a sua volta.

La scomparsa di Girardengo

Incontriamo Girardengo. Egli è avvilito ed accusa dolori alla schiena. Infatti, ad una nuova piccola salita lo vediamo avanzare faticosamente, sudato, e la sua pedalata pesante. Dichiara di volersi ritirare. Procede ancora per pochi metri, poi si arresta di botto e non intende più proseguire, sordo a tutte le preghiere ed ai consigli del signor Lonchi, rappresentante della Casa di biciclette per la quale egli corre. Girardengo chiede di coprirsi e sale sulla vettura della sua Casa. Il Giro trova qui il suo primo drammatico momento. Finora era continuato tra la sorpresa del pubblico che al novese invano chiedeva di staccare gli avversari e vincere come nel 1919. In questo momento sentiamo che si è ad una svolta critica. L'uomo che dominava tutti cede per un malessere grave; come nel 1920. Si insiste presso il campionissimo perchè egli non si lasci abbattere e riprenda, ma Girardengo è irremovibile e deciso ad abbandonare la gara. Lo lasciamo e riprendiamo la nostra corsa inseguendo i primi.

Sono ora al comando Belloni ed Aymo, seguiti come un'ombra da Brunero, ma prima di Isernia (Km. 140,7) Belloni è a terra per foratura. Aymo e Brunero partono... il più celermente possibile.

Ma poco dopo anche Aymo fora e Brunero tutto solo si assume l'offensiva. Lo vediamo pedalare energicamente e ci dà l'impressione di camminare più spedito che non gli inseguitori. Infatti dopo Venafro (162,5) egli ha già cinque minuti di vantaggio.

Il duello Belloni-Brunero

Buysse manca di riprese Belloni e continua con lui l'inseguimento. Naturalmente Aymo è passivo. Belloni invece è ora magnifico e sembra in migliori condizioni di Buysse. Egli conduce la gara a passo indiavolato ed il distacco sul ciriacese fuggente diminuisce man mano. Buysse è improvvisamente in difficoltà e sembra non resistere più a lungo all'attacco del milanese. Aymo invece si sostiene bene. E' a Capua, alle 14,5, a 45 Km. dall'arrivo che la lotta a distanza finisce, perchè Belloni ed Aymo raggiungono Brunero. Buysse è lontano. Il duello si è svolto accanito per circa 10 Km. Belloni si lascia ora Aymo alle spalle e si incarica del comando. La strada è ora orribile. Sembra di essere nel letto di un torrente ed il sole cuoce la schiena. Il traguardo a premio di Aversa è vinto da Belloni che sembra il più fresco dei tre. Brunero pedala meditabondo, come rassegnato. A Secondigliano, a 20 Km. dall'arrivo, il traguardo è vinto da Brunero perchè Belloni non si impegna. Ho provato: le strade sono ancora più orribili. Sembra che le macchine, con un simile fondo stradale, debbano spezzarsi. La gara precipita. La volata si inizia con Aymo che fa da battistrada. A 150 metri egli si sposta e lascia passare Brunero. Ma Belloni rinvia e scatta contemporaneamente al campione di Ciriè e nettamente lo distanzia per due macchine. Ambedue sono portati in trionfo, mentre la folla delusa chiede notizie di Girardengo.

Una tappa decisiva

La Chieti-Napoli ha confermato le nostre previsioni al di là di quanto potevamo supporre. Girardengo, dopo un inizio brillante ed elastico di tappa, è stato colto da assillanti dolori ai reni. Ha affrontato con animo invitto e a denti stretti le prime avvisaglie del male; ha lottato coraggiosamente, ma non ha saputo resistere alle fitte del male e ha ceduto di schianto. Non sono valse le preghiere e gli incitamenti degli amici: il campione italiano, a cinque minuti di svantaggio sui *leaders* che non davano requie e con quattro trionfali vittorie in pugno, ha abbassato la bandiera! Appena il male lo ha sorpreso, Girardengo si è ritirato. Avesse pure l'imbattibile *sprinter* delle tappe precedenti debellato la grave *defaillance*, l'abisso dei minuti perduti non avrebbe potuto essere colmato che a prezzo di troppi violenti sforzi! Infatti, mentre avveniva la grande rinuncia, in testa della gara si lavava, [illegible] E Girardengo non aveva una *équipe* sufficiente a fargli superare il grave distacco.

Belloni e Brunero non perdonavano. Entrambi in superbe condizioni di forma, intuirono che era il momento di non concedere respiro allo sfortunato rivale, e così fecero. Colla scomparsa di Girardengo, che sembrava elevato a vincitore d'ufficio di tutte le tappe e la cui persistenza al comando era divenuta una legge intollerabile per gli avversari, il Giro inizia una fase più emozionante. La tappa odierna ha visto il principio di un duello diretto, che si annunzia incerto, irto di incognite, palpitante. Brunero e Belloni si guardano ora nettamente in faccia. La battaglia è forte, chiusa tra i due « assi », mentre alle spalle la muta inseguitrice si protende minacciosa, presentando più di un outsider pronto a cogliere e sfruttare coi compagni il primo istante di debolezza dei *leaders*.

Ma questi in realtà si affacciano oggi ai lumi della ribalta con le maggiori probabilità e soltanto non è dato ancora indovinare chi sarà capace degli acuti più alti. Brunero oggi, in pieno possesso dei propri mezzi, ha condotto per 70 chilometri tutto solo con l'andatura e la tenacia già dimostrata nel Giro del Piemonte, ma anche Belloni, che pure dovette soggiacere ai morsi di una breve « défaillance », ha dato prova di un coraggio e di una perseveranza superbi. La forma e la volontà non lo hanno quasi mai abbandonato. Se il fuggiasco fu valoroso, l'inseguitore non gli fu inferiore. Ed a Capua i due rivali erano gomito a gomito. La classifica in tal modo si sbroglia, la matassa si dipana. I migliori vengono a galla. Ma di un altro vinto per « guigne » è necessario oggi tessere l'elogio: vogliamo dire di Lucotti a cui la macchina si guastò sotto i piedi. Colla scomparsa del vogherese il gruppo di molti isolati stretti in classifica promette vivacissimi i prossimi incontri. Il Giro è al meriggio, nel suo primo splendore, e le venture tappe devono essere attese con particolare interesse, poichè alle spalle dei primi arrivati a Napoli si accalcano minacciosi dei routiers quali Aymo, Luciano Buysse, Sivocci ed Azzini, che possono sempre tentare il colpo audace di balzare in testa e capovolgere ancora la classifica.

Ordine d'arrivo

I concorrenti sono arrivati in quest'ordine: 1.o GAETANO BELLONI, di Milano, alle ore 16,21'12", impiegando ore 10,18'12" a compiere i 264,80 km. del percorso alla media oraria di km. 25,625; 2.o *Giovanni Brunero*, di Ciriè, a due lunghezze; 3.o Aimo Bartolomeo, alle 16,23'11"; 4.o Azzini, alle 16,25'56"; 5.o Luciano Buysse, alle 16,36'27"; 6.o Arduino, alle 16,43'12"; 7.o Rossignoli, idem; 8.o Gremo, alle 16,46'2"; 9.o Sivocci, alle 16,50'5"; 10.o Gay, alle 16,51'3"; 11.o Bordin, alle 17,4'41"; 12.o Santhià, idem; 13.o Canepari, idem; 14.o Aymo Pietro, idem; 15.o Ferrari Paride, idem; 16.o Bianchi Ugo, alle 17,5'3"; 17.o Galletti, alle 17,6'30"; 18.o Di Biase alle 17,25'56"; 19.o Erba, idem; 20.o Schierano idem; 21.o Sinchetto alle 17,26'40"; 22.o Cominetti alle 17,37'16"; 23.o Buysse Marcello alle 17,51'24"; 24.o Gordini alle 18,2'50"; 25.o Solitario alle 18,2'55"; 26.o Luguet alle 18,7'30"; 27.o Annoni alle 18,15'59"; 28.o Tonani idem; 29.o Spinelli; 30.o Sala alle 18,22'23"; 31.o Di Gaetano alle 18,36'15"; 32.o Guidi alle 18,51'22".

Le quote del totalizzatore

A *Torino*: Belloni, vincente L. 29 - Brunero, secondo vincente L. 56 - Piazzati: Belloni L. 11; Brunero L. 13; Aymo Bartolomeo L. 18; Azzini L. 14 Luciano Buysse L. 16.

La classifica generale
Incominciano i distacchi...

Con la Chieti-Napoli la classifica assume un aspetto nuovo; non più una decina di corridori separati da pochi secondi, ma un distacco di minuti tra l'uno e l'altro. Belloni è alla testa con ore 61,00'40"; 2.o è Brunero, con 61,05'04"; 3.o Aymo B. con 61,07'56"; 4.o Azzini G. con 61,09'04"; 5.o Buysse L. con 61,09'08"; 6.o Arduino con 61,17'47"; 7.o Rossignoli con 61,24'38"; 8.o Gremo con 61,54'34"; 9.o Sivocci con 61,32'49"; 10.o Gay con 61,54'43"; 11.o Canepari con 62,17'23"; 12.o Ferrari P. con 62,18'45"; 13.o Galetti con 62,27'32"; 14.o Bianchi con 62,47'57"; 15.o Cominetti con 63,12'43"; 16.o Di Biase con 63,24'12"; 17.o Aymo P. con 63,24'56"; 18.o Annoni con 63,25'36"; 19.o Schierano con 63,49'3".

Seguendo il "Giro d'Italia,,

Il Totalizzatore per la sesta tappa

L'Agenzia Pedo, Galleria Nazionale, riceverà oggi, fino a mezzanotte, le puntate sulla sesta tappa (Napoli-Roma). Le puntate sulla settima (Roma-Livorno) incomincerà a riceverle fin da sabato 4 giugno.

La giornata più dura

Domenica ventura si giocheranno i *matches* Bologna-Genoa, a *Bologna*; Milan-Novara, a *Milano*, Doria-Alessandria, a *Genova*; Modena-U. S. Milanese, a *Modena*, Padova-Torino, a *Padova*, Mantova-Legnano, a *Mantova*; U. S. Torinese-Pro Vercelli, a *Torino*; Bentegodi-Internazionale, a *Verona*. Come appare subito, domenica sarà una giornata decisiva per tre dei quattro gironi, e gli incontri Bologna-Genoa, Doria-Alessandria, U. S. T.-Pro Vercelli assurgono al ruolo di *great events*; per il Genoa si tratta di interrompere la continuità d'azione del Bologna, a cui un successivo match sfortunato contro il Novara renderebbe precaria l'entrata alle finali; per la Doria e l'Alessandria è questione di assumere il primato del girone; per la Pro Vercelli la partita di domenica è quella che potrebbe annullare qualsiasi ritorno offensivo dei neroazzurri. Ma per i « bianchi » la sorte non è facile, e questa incertezza nel formulare il pronostico, ci fa scrivere che domenica sul campo di viale Stupinigi gli amatori del football assisteranno ad uno dei più bei *matches* della stagione, se i due « undici » sapranno giocare senza violenze inutili, come hanno fatto a Vercelli nel girone di andata. Ferrea la Pro Vercelli in difesa, duttile ed insidiosa l'Unione all'attacco, con l'animo pieno di una superba volontà di vincere entrambe, ecco le caratteristiche delle due grandi antagoniste di domenica: speranno i forwards biancoceclesti avere ragione degli halves vercellesi, o potranno questi ultimi con fulmineo pantalo in avanti rendere minaccioso l'attacco irruente, uno slogan della loro fedina [illegible].

La Coppa Rappelli

La S. C. Apollo di Torino farà disputare questa coppa il 5 giugno da tutti i podisti non tesserati dalla F. I. S. A., i quali metterà la loro iscrizione accompagnata dalla tassa di lire 3 se borghesi e 2 se militari, alla Trattoria Curasso in corso Vercelli, 305. La gara che avrà luogo su un tratto di 5 km., servirà per l'assegnazione oltre che della Coppa Rappelli, di un premio di rappresentanza per il Reggimento che avrà il maggior numero di arrivati, e varrà per la scelta del Campionato Piemontese Indipendenti.

La Coppa Stefano Spesso

Questa coppa verrà disputata il 19 giugno in una gara di 100 km. sul percorso Ronco, Biella, Sandigliano, Cigliano, Chivasso, Ivrea, La Serra, Biella, Ronco, organizzata dallo Sport Club Ronco Biellese. Le iscrizioni, libere ai dilettanti muniti di licenza dell'U. V. I. si ricevono presso il signor Barazzotto a Ronco e alla Società organizzatrice, accompagnate dalla quota di lire 5. La Coppa verrà assegnata temporaneamente al primo arrivato che se l'aggiudicherà [illegible]

Le corse a Mirafiori

La sesta giornata di corse ha richiamato all'ippodromo di Mirafiori un pubblico scelto e numeroso. Il sesso gentile era ieri più largamente rappresentato: *toelettes* eleganti, vestiti, colori e fotografie. Quante fotografie! Signore che ondeggiano garbatamente nei mantelli di seta, sfuggendo un indiscreto occhio metallico; poi obiettivi che scattano improvvisamente, provocando l'intreccio di ampi sorrisi. Osservando il magnifico pubblico che gremiva ieri l'ippodromo, e specialmente il *pésage*, ci si domandava spontaneamente: chissà quale concorso domenica venturà?! Ed il nome di Michelangelo, il cavallo principe, passava su tutte le bocche. Naturalmente, ognuno si proponeva di puntarlo e faceva già i computi della sicura vincita. Le corse di ieri hanno visto allo start un discreto numero di partenti, che, in linea di massima, hanno avverato i pronostici. Gli intenditori hanno avuto buon gioco; non avrebbero potuto, d'altra parte, lagnarsi del terreno pesante. Gioco animato ovunque, non disdegnato neppure da mani gentili.

Premio Stupinigi (st. ch. - hand. ascl.), L. 3500, m. 3200. Due partenti. — 1.o Trentatrè, di F. Gallina (77, Gabrielli); Tucano caduto. Tempo 4'16". Tot.: 8; piazzato 6,50.

Premio Cherasco (vendere), L. 3000, m. 1800. Otto partenti. — 1.o Barlagianni, di E. Padana (44 1/2, Volpi); 2.o Lord Archy, di R. Bellotta (49, Kennedy); 3.o Dragon de Villars, di Scuderia S. Giorgio (50, Cinghiali); 4.o Dauac, di F. Gallina. Tempo 2'4". Vinto per 10 lungh.; 3 lungh. dal 2.o al 3.o. Tot.: 48,50; 9,50, 9,50, 8; piazz. 30,50, 10, 10, 7.

Premio Cervino (internazionale), L. 7000, m. 1100. Tre partenti. — 1.o Amaranto, di R. Oldaniga (52, Taddei); 2.o Gelsomino, di R. Oldaniga (52, Andor); 3.o Signorilora (56, Kennedy). Vinto per una lungh.; 3 lungh. dal 2.o al 3.o. Tempo 1'11". Tot.: 9; piazz. 9.

Premio Marchesi d'Aleramo (G. H.), L. 3000, m. 2800. Sei partenti. — 1.o Valse Royale, del marc. Valerio (62, cap. Ricaldone); 2.o Filippino Lippi, del conte E. di Pralormo (71 1/2, Cacciandri); 3.o Priene, di F. Massicci (67, proprietario). Vinto per 1/2 incollatura; 3 lunghezze dal 2.o al 3.o. Tot.: 11, 6,50, 7,50; piazz. 11,50, 8, 9,50.

Premio Città di Torino (hand. disc.), L. 8000, m. 2200. Quattro partenti. — 1.o Harvard, di E. Marone (48, Kennedy); 2.o Sacerno, di Scuderia S. Giorgio (47 1/2, Cinghiali); 3.o Fiumignano, di B. Ruggiero (50, Tacacksi); 4.o Melogia, di Scuderia Sangone (44, Pemfichi). Vinto per una lungh. e mezza; una testa dal 2.o al 3.o. Tempo 2'27". Tot.: 19, 6,50, 8; piazz. 21, 7,50, 6,50.

Premio Cerro (hand. disc.), L. 5000, m. 1400. Sette partenti. — 1.o Mara, di R. Bellotta (55 1/2, Kennedy); 2.o Anceo, di M. Padana (65, Blackburn); 3.o Latera, del cap. Marozzi (48, Wright). Vinto per 1 lungh.; una lungh. dal 2.o al 3.o. Tempo 1'28". Tot.: 17, 6,50, 6,50, 8,50; piazz. 19, 7,50, 7, 9,50.

Premio Pollonese (siepi - G. H. - hand. asc.), L. 3000, m. 2500. Cinque partenti. — 1.o Ether IV, di Teddy Evans (74, Valenzano); 2.o Trebisonda, del ten. Murniore (65, proprietario); 3.o Marodi, di Scuderia di Carmiano (61, Cordella). Vinto per 2 lungh.; 8 lungh. dal 2.o al 3.o. Tot.: 10,50, 7, 7,30; piazz. 10,50, 8, 5,50.

Il concorso ginnastico nazionale

Trento, 2, sera.

Sono cominciati i preparativi per il concorso ginnastico nazionale e per il concorso scolastico regionale che si svolgerà nei giorni 3, 4 e 5 giugno sotto il patronato di S. M. il Re. E' stata assicurata l'intervento delle squadre delle principali città d'Italia. Sono stabiliti numerosi premi per gare collettive e individuali fra i quali quelli del Re e della Regina, del Duca d'Aosta, dei ministri della guerra, della marina e delle terre liberate, del governatore Credaro e della città di Trento. Venerdì si svolgeranno le gare nazionali per adulti, sabato le gare individuali atletiche. Domenica avrà luogo il concorso scolastico. Frattanto stanno già arrivando le prime squadre accolte festosamente dalla popolazione, fra le quali quelle di Fiume e di Zara.

Il processo di Lipsia
Un sergente ed i prigionieri inglesi

(Servizio speciale della « Stampa »)

Lipsia, 2, mattino.

Un nuovo suddito tedesco, accusato di maltrattamenti e vessazioni ai prigionieri inglesi, è comparso dinanzi al Tribunale di Lipsia. Si tratta di un semplice soldato, Roberto Neumann, il quale a sua difesa accampa gli ordini dei propri superiori. Egli ha 32 anni ed è difeso da due avvocati berlinesi, padre e figlio. Egli ha fatto tutta la guerra; alla fine del '17 fu inviato in un campo di prigionieri inglesi presso Altdamm. Egli sarebbe accusato di 13 violazioni alle leggi di guerra per maltrattamenti ed offese. « I prigionieri, — dice l'imputato prendendo la parola — avevano un pessimo contegno e venivano davanti a noi con la sigaretta in bocca. Per questo fatto io fui più volte rimproverato dal mio sergente, che mi domandò: « Ma a che cosa ti serve allora il calcio del fucile? ». Da allora in poi qualche volta ho adoperato il fucile per indurre all'obbedienza i prigionieri. Una notte si trattava di farli lavorare ed il mio sergente mi ha detto: « Kerl, hau da! », poi per darmi l'esempio ha percosso un prigioniero che non aveva affatto voglia di lavorare ». L'accusato afferma di non avere in questo caso adoperato il calcio del fucile, ma semplicemente le mani, per punire i riottosi, che erano incontentabili. Il campo era meraviglioso ed il trattamento poteva paragonarsi a quello dei soldati tedeschi. Invece gli inglesi trovavano sempre modo di lagnarsi, se non altro sul cibo. « Un altro giorno un prigioniero — continua l'imputato — si è dato ammalato; ho chiamato il medico, che lo ha dichiarato invece abile al lavoro. Mentre cercavo d'indurlo a lavorare, togliendomi il fucile dalle spalle, il prigioniero lo ha afferrato. Ma c'è di più — continua l'accusato — la loro prepotenza era giunta a tal punto, che un giorno un prigioniero, avendogli io fatto una giusta osservazione, mi si è messo davanti in una minacciosa posizione di boxeur. Naturalmente, io non ho accettato la sfida ». L'accusato narra infine di avere qualche volta messo in prigione dei prigionieri per alcune ore, sempre per ordine superiore.

Presidente: — Però parecchie volte avete insultato gli inglesi, chiamandoli porci.

Accusato: — Ma come semplice constatazione, poichè erano ritornati ubbriachi da alcuni lavori eseguiti in città. Mai apprezzamenti personali sugli inglesi furono pronunziati da me.

Le dimissioni del Gabinetto Mayer

(Servizio speciale della Stampa)

Berlino, 2, sera.

Non sono conosciuti ancora completamente i risultati del plebiscito in Carinzia, che già giunge da Vienna la notizia delle dimissioni del Gabinetto Mayer. E' interessante è che proprio il Partito cristiano-sociale ha provocato le dimissioni del Cancelliere. Il Presidente Hainisch ha già iniziato i colloqui coi capi partito e personalità in vista per la successione che dovrebbe essere affidata ad una personalità « dalla mano forte ». Si fanno perciò i nomi del dottore Rintelen, capitano distrettuale di Steiermark, e del capo dei cristiano-sociali dottor Gurtler. Non è però del tutto esclusa la possibilità che lo stesso Mayer debba più tardi essere pregato di rimanere al potere, precisamente in seguito alle pressioni di quella parte non trascurabile dei cristiano-sociali, che ora hanno lavorato per le sue dimissioni.

I paesi dell'America latina usciranno dalla Lega delle Nazioni

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 2, mattino.

Il *New York Herald* ha da Washington che si annunzia colà che i paesi dell'America latina si preparano ad abbandonare la Lega delle Nazioni e ad aderire alle idee del presidente Harding su una nuova associazione delle Nazioni. Si afferma che parecchi diplomatici dei paesi dell'America latina hanno già discusso tale questione con il Dipartimento di Stato. Il discorso dell'ambasciatore Harvey a Londra e la credenza che il presidente Harding ha voltato definitivamente le spalle alla Lega delle Nazioni sono, secondo quei diplomatici, la ragione di questo mutamento di condotta dei loro paesi.

CRONACA CITTADINA

La Giunta municipale dimissionaria

Il Consiglio comunale convocato per doman

La riunione che i membri della Giunta comunale hanno tenuto ieri mattina dalle 10 fin dopo le 12, è venuta nella deliberazione di rassegnare le dimissioni in massa. Per domani, alle ore 17,30, sarà convocato il Consiglio comunale, ed all'ordine del giorno sarà messo un unico argomento: «Dimissioni del Sindaco e degli Assessori».

Nell'adunanza di ieri mattina, poichè non si trattava che di ricapitolare gli scambi d'idee e le dichiarazioni che i vari componenti dell'Amministrazione avevano fatte nelle precedenti due riunioni, l'accordo sulla deliberazione da prendere fu raggiunto abbastanza sollecitamente, tanto che nelle due ore in cui restò riunita, la Giunta potè occuparsi anche di affari di ordinaria amministrazione.

Intorno alla crisi si sono sferrate subito le congetture e le previsioni. Abbiamo avuto occasione di avvicinare parecchi membri della Giunta dimissionaria ed abbiamo sentito fare le ipotesi più diverse sulla probabile soluzione. Una di queste previsioni — che a noi era già stata affacciata da autorevoli personalità e che non volevamo render pubblica per un senso di discrezione — è quella che ritiene come molto probabile un'Amministrazione Rossi. A giudizio di parecchi uomini dell'attuale Consiglio pare che il senatore Rossi sia particolarmente indicato per rappresentare un adatto trait d'union fra le due parti in cui si è divisa la maggioranza lunedì scorso, divisione che costituì il movente della crisi. Coloro che accettano questa previsione come probabile, osservano che è necessario saldare rapidamente la crepa che si è venuta determinando nel blocco della maggioranza consigliare, e ciò per evitare che, peggiorando la situazione, si profili il pericolo ed il danno dello scioglimento del Consiglio e la venuta del R. Commissario, con conseguenti nuove elezioni. Ed a questi pare che il nome sul quale più facile sarebbe l'accordo fra popolari e liberali sia, in questo momento, quello del senatore Teofilo Rossi.

Un'altra voce che trova abbastanza credito ed è molto diffusa, è quella che prevede un Sindacato Gobbi. Quelli che ci hanno riferito questa voce hanno soggiunto che il rag. comm. Gerardo Gobbi, gode di larghissime simpatie in Consiglio Comunale. E' persona intelligente, pratica e che già ha fatto buona prova in parecchi delicati ed importanti servizi dei quali fu preposto alla dirigenza. Inoltre, secondo queste voci, il comm. Gobbi avrebbe doti ed abilità di avveduto manovratore, necessarissime per guidare la barca comunale nella difficile navigazione fra i numerosi scogli che in questo momento la insidiano. Anche la sua esperienza particolare in materia finanziaria costituirebbe una valida raccomandazione.

Infine, una terza congettura abbiamo sentito fare in qualche crocchio. Una seconda amministrazione Cattaneo, probabilmente con Gobbi alle finanze. Questa soluzione — secondo le informazioni forniteci — sarebbe caldeggiata da eminenti personalità della maggioranza. Altri invece la ritiene meno probabile in considerazione degli ultimi avvenimenti e specialmente della speciale causa che occasionò la crisi.

Naturalmente le voci e le dicerie non si fermano qui. Ma abbiamo creduto di non accennare, per ora, che a quelle che trovano più larga eco.

Questa mattina alle ore 10 il gruppo consigliare liberale si adunerà nella sala delle congregazioni in Municipio per ricevere comunicazioni ufficiali sulla crisi, discutere e prendere gli accordi del caso in merito. Ieri sera si è già riunito il gruppo popolare per lo stesso motivo.

Lo sciopero bianco di due ore negli uffici statali

Iermattina, secondo le deliberazioni del Comitato di agitazione, notificate dal comunicato dell'altra sera, negli uffici statali ebbe luogo la annunciata manifestazione d'inattività — «sciopero bianco» — per due ore, dalle 9 alle 11. Per gli uffici che non hanno contatto col pubblico la dimostrazione, naturalmente, passò quasi inosservata. Ma alle Poste ed ai telegrafi fu causa di proteste vivaci e di recriminazioni.

Alle 9 gli sportelli che già erano aperti si rinchiusero. Quelli che avrebbero dovuto essere aperti a quell'ora rimasero abbassati fino alle 11. Così avvenne alla Posta ed al Telegrafo al Centro ed all'ufficio postale di Porta Nuova. I portalettere però, avendo dovuto uscire prima delle 9 — ora stabilita per l'inizio del breve sciopero — recapitarono normalmente la corrispondenza.

Alla Delegazione del Tesoro dove il servizio avrebbe dovuto aver principio alle 9 e mezza, gli sportelli pel pubblico rimasero chiusi fino alle 11, sollevando qualche protesta. In compenso però gli impiegati addetti al pagamento delle pensioni una volta ripreso il servizio in considerazione del grave disagio cui dovevano soggiacere i poveri vecchi che attendevano da due o tre ore, raddoppiarono di buon volere e prima delle 12,30 avevano evaso tutte le richieste, conciliando così il loro dovere di disciplina sindacale col sentimenti d'umanità verso i poveri pensionati loro exsoliughi pensionati.

Un comizio al Parco Michelotti

Il Comitato misto d'agitazione locale comunica: «Lo sciopero bianco deliberato dal Comitato misto d'azione locale, è riuscito, tranne poche defezioni ed incidenti di poco conto, completo in tutti gli uffici statali. Alla Manifattura tabacchi è stato tenuto un comizio interno nonostante la diffida ed il divieto di quel Direttore. Negli uffici di Cancelleria e tutti Istituti giudiziari, è stato proibito l'ostruzionismo e si è anche attuato lo sciopero bianco. In conseguenza alla Pretura urbana sono state rinviate persino le udienze. All'Ufficio Garavalori compiuti fra i tecnici, defezione da parte del personale di controllo e di complementari. Il Comitato avverte tutti gli aderenti al movimento che oggi, alle ore 17, al Parco Michelotti, sarà tenuto un pubblico comizio, per la durata del quale tutti i servizi debbono essere sospesi».

Limitazioni nel servizio postale

La Direzione locale delle Poste ci manda con preghiera di pubblicazione il seguente avviso:

«D'ordine del Ministero si dispone con effetto immediato la sospensione del servizio di accettazione pacchi, assicurate, effetti da riscuotere, circolari, biglietti da visita, partecipazioni, invio stampe non periodiche ancorchè editoriali, invio giornali seconda mano, cartoline illustrate, campioni e pagamento vaglia a domicilio.

«In sostanza il servizio deve limitarsi all'accettazione ed al recapito delle lettere e cartoline ordinarie e raccomandate».

La festa della "Dante,, al Giardino Reale

Il sole pare faccia buon viso alle feste, e anche la «Dante», che domenica scorsa ha dovuto rinunziare al suo programma, lo svolgerà domenica ventura in quel bel Giardino Reale che è sempre stato una grande attrattiva per il pubblico torinese. E' il giorno dello Statuto e la patriottica festa non poteva scegliere giorno migliore. Lo scopo molto buono e opportuno chiamerà molto pubblico. Il biglietto d'ingresso si può acquistare sin d'ora presso le librerie Lattes, Treves, Casanova.

I premi Servais e le ricompense al valore

Domenica, alle ore 15, nell'aula della Mole Antonelliana, saranno distribuiti i premi Servais, le ricompense al valore ed il primo «premio di virtù» Boccalo, come narrammo, all'operaia Bernozzi. I premi Servais furono così assegnati:

Premio di lire tremila: Guglielmino Giuseppe, guardia municipale.

In Ivrea, il 4 dicembre 1920, affrontava coraggiosamente un toro, datosi a precipitosa fuga con gravissimo pericolo dei cittadini; ma fu investito e travolto dall'animale imbizzarrito, riportando lesioni tali che il giorno successivo, vittima del suo sentimento altruistico, cessava di vivere. Il premio è assegnato alla vedova del Guglielmino.

Premio di lire mille: Gasparato Emilio, di anni 15.

In Moncalieri, il 23 luglio 1920, visto che tre persone, che si bagnavano nel Po, si erano inoltrate in un punto pericoloso e stavano per annegare, si slanciò in loro soccorso e riuscì dopo gravi sforzi a trarne in salvo una, mentre le altre due, travolte dalla corrente, vi perdevano la vita.

Premi da lire cinquecento: Menadi Luigi, guardia municipale.

In Torino, il 21 luglio 1920, durante la agitazioni operaie, in via Madama Cristina, visto che un gruppo di operai, staccatosi da un corteo di dimostranti, aveva fatto discendere da un tram un tenente del R. Esercito e lo colpiva di percosse, accorse in aiuto dell'aggredito e, dopo viva colluttazione nella quale rimase ferito, riusciva a togliere il tenente di mano agli operai ed a farlo ricoverare in una casa di detta via.

Poletto Carlo, maestro elementare, in Giaveno, il 21 aprile 1920, essendo caduta una bambina nelle acque ingrossate del Sangone mentre attraversava il torrente su una passerella, si gettava, vestito com'era, nell'acqua profonda circa m. 1,50 e percorsi alcuni metri, non senza suo pericolo, raggiunse la bambina e riuscì a trarla in salvo.

Lecchi Tito. Il 6 agosto 1920, avuta notizia che un alpinista era caduto in un burrone presso la vetta del Rocciamelone, nella speranza di poter ancora portare un valido soccorso al caduto e sprezzando ogni pericolo, andò solo ad esplorare la parete del monte, malgrado un'imperversante uragano; poi, ritornato all'Usseglio, organizzò il giorno dopo una carovana, e aiutato da altri animosi si spinse fino a quota 3220, scoprì il cadavere dell'alpinista e lo trasportò ad Usseglio.

Rivoira Giuseppe e Rivoira Giovanni, in Bobbio Pellice, nella notte del 24 settembre 1920, durante un uragano che causò un improvviso ingrossamento del torrente Crosello, accorsero, con pericolo della loro vita, in soccorso di alcuni abitanti della borgata Aliesi, i quali, rifugiati sopra il tetto delle case e circondati dalle acque impetuose, stavano per essere travolti; saliti su un albero, quasi stu[...] dalla forza dell'uragano, gettarono delle funi ai pericolanti e riuscirono dopo lunghi sforzi a salvarli.

I premi di *lire trecento* furono assegnati a Coppo Giovanni, carabiniere aggiunto; Gotta Mario, Rossi Costantino, brigadiere dei carabinieri, Eugenio Martola, Giovanni Bassano, guardiano ferroviario.

I premi di *lire duecento* a Graziano Giuseppe, guardiano ferroviario, Guasti Pietro, guardia daziaria, Porta Massimo, Della Vecchia Mario, Chiambretto Roberto, Edoardo Buselli.

I premi di *lire cento* a: Cantono Riccardo, Arpinati Vincenzo, De Paoli Luigi, Bonzanino Antonio, Viglio Michele, Prandi Paolo, Perino Giuseppe, Carrella Rosa, Fatta Costantino, Barbiero Alessandro, Votta Candido, Airaudo Francesco.

I premiati alla Mostra canina

Il concorso dei fiori recisi

La Giuria della Mostra Internazionale canina, ha compiuto i suoi lavori ed i premi sono stati così assegnati:

Fox-terriers: 1.o premio, Dick, proprietario cav. Vittorio Rossi, Torino. — Bernese-Sheutan: proprietaria Linda Rolla Rossana, Genova; Canile S. Clemente. — Terreros, primo premio: Canile S. Clemente. — Bull-terriers: il Canile di S. Clemente di Besana. — Pinschers [illegible] cav. Giovanni Rossi, di Torino. — Dandy Dinmont, il Canile di S. Clemente di Besana. — [illegible] il sig. Tabler, di Torino e il sig. Lovisolo. — Cani da pastore di Alsazia, detti Lupo, il primo premio è stato vinto da M.lle Mad. Fisher Burgess, di Lesanna e da Schermo, di Diorena. — [illegible] dal sig. Paul Flat [illegible] di Torino e dal Canile di S. Clemente di Besana. — Cani di S. Bernardo: dal sig. Antonio Chiansa di Torino. — Terranova: dal sig. Gaetano [illegible] di Torino. — Alani tedeschi: dal [illegible] Alessandro Montecucco Ladretti, dal conte [illegible] [illegible] e dal sig. Giovanni Barovalli di Alessandria. — Bulldogs inglesi: dal Canile di Negro di Genova, dal Canile di S. Clemente di Besana. — Boxers: [illegible] — Bulldogs francesi: [illegible] — [illegible]

La Giuria dell'Esposizione canina prega tutti i vincitori di voler ritirare al più presto i premi alla Segreteria.

Il Comitato organizzatore della Esposizione rimane, allo scopo di facilitare il pubblico nell'acquisto dei biglietti [illegible]

I TEATRI

Al Chiarella

Maria Melato presenta questa sera la prima novità della stagione: *Paese*, commedia in 3 atti di Geronimo Adami, già rappresentata, con vivo successo, a Milano ed a Roma.

La ripresa della *Piccola fonte* di Roberto Bracco, avvenuta ieri sera, ha offerto a Maria Melato la possibilità di fare una nuova e vigorosa affermazione personale: della «piccola fonte», anzi, che il commediografo disegnò nel suo lavoro essa fa una creazione singolarissima e di viva efficacia rappresentativa.

GLI SPETTACOLI D'OGGI

CARIGNANO (Comp. «Commedia» diretta da Armando Falconi). — Ore 21: «La spada di Damocle» commedia di A. Testoni.

ALFIERI (Compagnia d'operette Vannutelli N. 1). — Ore 21: «I moschettieri al convento», operetta di Varney.

CHIARELLA — Comp. dramm. di Maria Melato. — Ore 21: «Paese», comm. di G. Adami (novità).

ROSSINI (Compagnia dialettale Mario Casaleggio). — Ore 21: «T'lo fas mai tali parti», vaudeville di Mazzoni e Amasio.

SAN PAOLO (Compagnia Rocco-Ferrero-Fratini). — Ore 21: «La piccola fonte», comm. di R. Bracco.

PARCO MICHELOTTI — Ore 21: Viviani.

TRIANON — Ore 21: Teatrino Prof. Reinhard.

MAFFEI — Grande spettacolo di varietà.

ESPOSIZIONI RIUNITE STADIUM — Dalle ore 9,30 alle 19, dalle 20,30 alle 24.

ESPOSIZIONE NAZIONALE DI BELLE ARTI (Palazzo della Promotrice al Valentino). — Aperta nei giorni feriali dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19; nei giorni festivi dalle ore 9 alle 19; martedì e venerdì alle ore 16,30 concerti musicali.

Leggete in sesta pagina l'appendice:

IL MULINO

Romanzo di ENRICO GREVILLE

Reati e Pene e Borse

Sette conferenze senza un istante di noia

Il primo sommario annuncio della serie di conferenze dell'Esposizione della Promotrice al Valentino — anche per iniziativa della Associazione della «Stampa» e della Società Amici dell'Arte — è bastato a suscitare il vivo interessamento del pubblico colto. Di conferenze e di conferenzieri ne passano tutti i giorni sotto i ponti della... noia; ma i nomi e i titoli che l'Associazione della Stampa e i due Sodalizi artistici torinesi han messo insieme per richiamare al Valentino l'intellettualità torinese non hanno nulla a che fare con la malattia del sonno. Si tratta di scrittori, di giornalisti, di artisti, ognuno dei quali trae la sua fama da un immediato e sempre vivido contatto con lo spirito pubblico, e che dovendo parlare al pubblico lo intratterranno con originalità di pensiero e di forma.

Carola Prosperi conferenzierà! Dopo tante novelle e tanti romanzi, che in tutta Italia le han reso fedele così vasto e vario pubblico di ammiratori, i moltissimi che a Torino la leggono saranno lieti di udirne la viva voce su di un tema curioso: la donna onesta nella letteratura. Sabatino Lopez, questo delicato e inesauribile spirito del teatro italiano, l'acclamato autore di tante belle commedie, è anche una miniera di preziose conoscenze della più intima e nascosta vita teatrale, ed egli solleverà il sipario, toglierà via le quinte, entrerà nei camerini degli attori e delle attrici, per svelare graziosamente i misteri del retroscena. E Arnaldo Fraccaroli, il giornalista e commediografo brillantissimo, che non prende la penna in mano se non per divertire, ne inventerà una delle sue per la conferenza al Valentino... Luigi Ambrosini, così singolare scrittore e così smagliante oratore, parlerà di Dante con la genialità giornalistica che lo distingue da ogni letterato di professione. Mario Sobrero, che dal giornale è passato con tanto successo al romanzo, e nel giornalismo continua a coltivare ogni più delicata attività letteraria, parlerà della «signora Voltaire». Andrea Della Corte, con tanta autorità di coltura e con tanto ingegno affermatosi nella critica musicale, parlerà del teatro alla moda. Zino Zini è, sì, un filosofo, ma non v'è tema di alta coltura che egli non sappia rappresentare con le più chiare e attraenti voci della vita.

La prima di queste sette conferenze sarà quella di Luigi Ambrosini — *Luci dantesche* — fissata per la sera di giovedì 9 giugno. Le altre seguiranno nell'ordine che verrà presto pubblicato, insieme alle norme per l'acquisto dei singoli biglietti e dei libretti di abbonamento. Per sette sere il bel palazzo della Promotrice al Valentino raccoglierà il più eletto e intellettuale pubblico di Torino.

***

Oggi, venerdì, alle ore 16, avrà luogo nel palazzo della Promotrice al Valentino, ove si accoglie l'Esposizione annuale di Arti figurative, il solito concerto per settimino, diretto dal maestro Ghedini, col seguente programma: Mozart: *Il flauto magico* (ouverture) — Saint-Saëns: *Rêverie du soir* — Grieg: *Danze Norvegesi* — Bizet: *L'Arlésienne* — Mendelssohn: *Frühlingslied* — Rossini: *Il Barbiere di Siviglia* (sinfonia).

Esecutori: maestro G. F. Ghedini (pianoforte), prof. A. Ruggerini (1.o violino), professore S. Grossi (violoncello), prof. A. Brero (2.o violino), prof. Fighera (viola), prof. A. Formica (flauto), prof. Perino (contrabbasso).

Dopo il concerto le signore socie sono convocate alle ore 17,30 per la definizione del programma di trattenimenti intellettuali e di feste che sono in progetto per il mese di giugno.

La commemorazione del salesiano Andrea Beltrami

Ieri, alle ore 17, nel teatro di Valdocco il cardinale Alfonso Mistrangelo, arcivescovo di Firenze, commemorò solennemente il salesiano don Andrea Beltrami, morto nel 1897, del quale recentemente venne introdotta la causa di beatificazione. V'intervenne un pubblico numerosissimo ed eletto. Tra le autorità notavansi il cardinale Richelmy, arcivescovo di Torino, mons. Castrale, il comm. Fabris per il Prefetto, l'ing. Gay per il Sindaco, l'on. Fino, i generali Sanminiatelli e Rostagno, i senatori Berla d'Argentina e Rebaudengo, il rappresentante del console generale di Francia, il vice-console del Brasile, i rappresentanti dei consoli delle varie Nazioni presso cui vi sono Case salesiane, gli assessori Bellazzi e Zanet, parecchi consiglieri municipali, il cav. professore Melzi per il Provveditore agli studi, molte rappresentanze di Associazioni e di Enti locali, signori e signore della nostra aristocrazia, ecc.

Il cardinale Mistrangelo, presentato dal sacerdote don Trione, con eloquenza semplice e persuasiva parlò per oltre un'ora, mettendo in rilievo i tratti più caratteristici della vita del Beltrami, come studente, come sacerdote, come salesiano, come uomo di eroiche virtù e come eccellente scrittore educativo.

***

Stasera, alle 21, al Teatro degli Artigianelli, conferenza con proiezioni del prof. Angeloni, sul tema: «Seguendo frate Sole».

La rivista militare

Domenica, nella ricorrenza della festa dello Statuto, le truppe della guarnigione di Torino, schierate in Piazza Vittorio Veneto, Via Po e Piazza Castello, saranno passate in rivista alle ore 10 da S. E. il tenente generale Penazzo, Comandante il Corpo d'Armata di Torino. Lo sfilamento avrà luogo in Piazza Castello davanti alla loggetta del Palazzo Reale. Vi prenderanno parte gli allievi dei corsi preuniversitari. I signori Ufficiali in congedo sono autorizzati a vestire per tal giorno l'uniforme, esclusa l'grande uniforme con decorazioni. Quelli che interverranno alla rivista dovranno prendere posto in Piazza Castello di fronte alla loggetta Reale.

Per l'Osservatorio di Pino

Un'ora in cielo

Il magnifico gesto di Eleonora Duse corona in modo degno questa nostra sottoscrizione, aperta con la spontanea offerta di un gruppo di generosi, raffiguratisi nel nome di Dina Galli ed Amerigo Guasti e di vari Enti che compongono il significato speciale superiore che essa assumeva, e seguito con tanto interesse da tutte le classi della cittadinanza. Non nascondiamo la nostra soddisfazione. A raggiungere la somma stabilita manca poco più di un migliaio di lire, vorremmo anche questo, fra tutti noi, mantenuta la promessa che abbiamo fatto, e cioè di voler chiudere la sottoscrizione con una speciale manifestazione, diamo oggi il primo annunzio di una conferenza che padre Boccardi terrà prossimamente per illustrare il suo Osservatorio e far conoscere qualcuna delle grandi meraviglie che gli astronomi scoprono con le loro osservazioni.

Un'ora in cielo. E' questo il titolo della conferenza che padre Boccardi terrà prossimamente al Teatro Carignano, gentilmente concesso dalla Ditta F.lli Acutolo e Giovanni Chiarella e dalla Compagnia Comedia, diretta da Armando Falconi.

***

In questi giorni ci sono pervenute le seguenti altre offerte, che registriamo con viva gratitudine insieme a quella inviataci con tanta squisita generosità dalla più grande artista che onori la scena.

Eleonora Duse	L. [illegible] —
[illegible] Carlo Marsa	50 —
[illegible]	10 —
C. L. A. P. per [illegible]	100 —
Presidenza [illegible]	15 —
Collegio [illegible]	150 —
Un gruppo di alunni [illegible]	60 —
Prelato, professore, alunni del R. Liceo [illegible] «Balbo» di Chieri	96 —
Totale L.	1781 —
Liste preced. L.	75 253 12
Totale generale L.	77 034 12

Il costo della vita

Ribasso dei prezzi delle carni

L'Ufficio del Lavoro comunica queste cifre sul costo della vita nel mese di maggio:

«La tendenza al ribasso, già manifestatasi nei prezzi all'ingrosso si va estendendo anche ai prezzi al minuto. Il numero indice del costo della vita della famiglia operaia-tipo nel mese di maggio rivela una diminuzione, poichè l'indice è di 119,06, mentre in aprile era stato 122,35 (sempre in confronto coi prezzi del luglio 1920, considerati uguali a 100), con una diminuzione quindi di punti 3,29. L'indice delle spese di alimentazione è diminuito da 130,42 a 126,43; quello delle spese di vestiario da 103,70 a 97,71; quello infine delle spese di riscaldamento e di illuminazione, da 100,46 a 88,09. [illegible] è rimasto invariato l'indice delle spese per l'abitazione. [illegible]».

Si deve rilevare un fatto molto importante: in queste ultime settimane i bovini ed i suini hanno subìto sensibilissimi ribassi di prezzo: oltre il quaranta per cento gli uni, ed oltre il cinquanta per cento gli altri. Ma, nonostante questi ribassi, il consumatore continua a pagare dal macellaio e dal salumiere i prezzi che pagava nei momenti di più alto rincaro. [illegible] Come mai adesso non si decidono a ribassarli in proporzione?

Carne in scatola

La Prefettura comunica: «Il Commissariato generale per gli approvvigionamenti e consumi porta a conoscenza che nei magazzini dell'Amministrazione militare esiste una notevole partita di carne conservata in scatole, di produzione nazionale, tipo militare, di ottima qualità, e che è disposto a cedere delle scatole (contenenti 220 grammi circa di carne) al prezzo di lire una caduna, ad Enti, Istituti pubblici di consumo ed a Cooperative. Per conoscere le modalità del finanziamento e del ritiro delle merci gli Enti stessi dovranno rivolgersi alla Commissione provinciale requisizione cereali».

L'individuo ferito in Corso Re Umberto nel conflitto tra guardie e malviventi era un evaso dal penitenziario di Urbino

La Sezione di P. S. di S. Secondo, in seguito a conflitto avvenuto in corso Re Umberto nell'ultima notte dello scorso maggio fra una pattuglia di guardie regie ed alcuni malfattori (conflitto nel quale rimase ferito un tale che fu poscia accompagnato all'ospedale di San Giovanni dove si trova tuttora), iniziò indagini per identificare tutti coloro che vi avevano partecipato. Il ferito richiesto delle sue generalità aveva esibito un foglio di congedo militare intestato al nome di Bretto Prospero, ma l'agente investigativo Vitalis che conosceva personalmente il Bretto Prospero quale impiegato telefonico guardafili, gli contestò dette generalità. E poichè il ferito manteneva la sua versione e non voleva indicare gli altri suoi compagni, il Commissario dott. Patrone mandò a chiamare il vero Bretto e con quello si recò all'ospedale di S. Giovanni. In seguito a confronto ed a stringente interrogatorio il falso Bretto finì per confessare di chiamarsi invece Brandol Libero fu Giuseppe da Lecco, di anni 32, abitante a Torino in corso Verdelli, 3. Egli cercava di tenersi occultato per nascondere il suo fosco passato essendo già stato condannato numerose volte per furto e rapina. In più a carico del Brandol pende tuttora mandato di cattura emesso dal Procuratore del Re in data 13 gennaio u. s. perchè evaso dal carcere giudiziario di Urbino, il 30 agosto 1920 dove era rinchiuso per scontare la pena di 3 anni di reclusione per complicità in furto. Contro lo stesso, in data 13 maggio decorso, fu emesso dal locale giudice istruttore un altro mandato di cattura essendo imputato di lesioni e tentata rapina a mano armata commessa il 12 aprile u. s. in danno dell'orologiaio Cottino Gentile, in correità con Baudino Guido, Rapisa di cui a suo tempo diffusamente parlò la *Stampa*. Il Brandol ha dichiarato di aver trovato per caso il documento per la strada. Egli venne trasportato ieri in lettiga chiusa alle carceri nuove.

Ora che il ferito è stato identificato vengono in chiaro le sue misteriose parole quando venne raccolto per trasportarlo al S. Giovanni. I lettori ricorderanno che il Brandol disse in quel momento agli agenti: «Vorrei essere morto... e perdonerei di cuore a chi mi avesse ucciso». Certo in quel momento egli pensava che difficilmente, dopo il fatto avrebbe potuto occultare il suo vero essere ai funzionari di P. S. che dovevano dirigere l'inchiesta.

Nuovo attentato anarchico contro lo stabilimento Debenedetti

Dopo l'attentato che costò la vita al giovane comunista Mario Foeta, il cui corpo fu orribilmente straziato da una bomba che egli voleva lanciare contro lo stabilimento Debenedetti, in Borgo San Paolo, si aveva ragione di ritenere che gli ignoti bombardieri avessero rinunziato ai loro propositi di vendetta, per non correre il rischio di incontrare la sorte del compagno.

Il silenzio dei bombardieri aveva, invece, il solo scopo di attenuare la sorveglianza che l'ing. Debenedetti e il locale Commissariato di P. S. avevano organizzato per sorprenderli in funzione nel caso che avessero tentato una riprova a mano armata. La scorsa notte, infatti, verso le ore 2, il silenzio fu improvvisamente interrotto dal rumore di uno scoppio di bomba, seguito da diversi altri scoppi intercalati da quasi ininterrotti colpi di rivoltella.

Al rumore degli spari accorsero sul posto le pattuglie che si aggiravano nelle vicinanze e contemporaneamente uscirono i militari di guardia nella vicinissima caserma di aviazione. Al giungere dei militi i bombardieri, che sembra fossero una decina, spararono ancora contro di essi qualche bomba che però non colpì alcuno, e poscia si diedero a fuga attraverso i campi della periferia.

Guardie e soldati li inseguirono sparando colpi alle spalle dei fuggitivi, ma non riuscirono a fermare nessuno. Non risulta nemmeno che qualcuno fra di essi sia rimasto ferito.

Seguendo la Cronaca

Un industriale dà il buon esempio per risolvere la crisi

Un industriale dei più in vista ha deciso di esitare la propria produzione direttamente al consumatore rinunziando a qualsiasi utile. Questa iniziativa eviterà dolorosi licenziamenti permettendo una lavorazione continua, ed avrà così largo appoggio del pubblico. Esso troverà, a prezzi d'anteguerra, delle merci sceltissime, senza arricchire degli speculatori incoscienti! Nei locali gentilmente concessi dalla Ditta «Al Porto di Tripoli», via Carlo Alberto, N. 4, lunedì 6 corrente comincerà la vendita al consumatore, limitata al puro necessario, di numerosi articoli di abbigliamento, fra cui calze mussoline finissime, a partire da lire 5,50.

I Divertimenti

Al CINEMA AMBROSIO

Fernanda Negri Pouget è la più deliziosa delle monelle, la gentile interprete di *La seice e l'uccello*, e diverte moltissimo colle sue birichinate il pubblico dell'*Ambrosio*.

Francesca Bertini

comparirà quanto prima nel fresco *Giardino d'estate*, in una sua grande interpretazione. Per l'inaugurazione dell'elegante ritrovo viene annunciato un programma eccezionale di canto, danze, attrazioni varie. In preparazione: *Le tre illusioni*, con Pina Menichelli.

Chi è "Z. X. Y. 47,,?

E' la *Principessa nera*, una introvabile ed inafferrabile donna, che appare e sparisce senza lasciar traccia. Un vero diavolo in gonnella!... *Fabienne Fabrèges* impersona con audacia e con arte squisita la enigmatica principessa. Oggi al *Cinema Borsa* avranno luogo le prime proiezioni della seconda ed ultima serie *Z. X. Y. 47*. Lunedì, 6, *Garage London Street*, spettacolosa film americana di avventure, protagonista *Jack*.

CINEMA ITALA

"Il Fantasma delle Montagne Rocciose,,

Così viene chiamato il misterioso motociclista mascherato, che porta un valido aiuto a *Elmo il formidabile* nella terribile lotta contro i malvagi persecutori di un onest'uomo. In preparazione *Vendetta diabolica*, seconda serie della fenomenale film americana. Fuori programma: La 2.a tappa del *Giro d'Italia*.

Tullio Carminati al "Royal,,

è sempre ammiratissimo nella *Raffica*, una delle sue migliori interpretazioni. Lunedì, 6: *L'automobile errante*, della «Casa Ambrosio».

"IL MIO AMANTE,,

Originalissima film in preparazione, protagonisti Mercedes Brignone e Rodolfi.

Il terribile giuramento della *Signora del mondo* al SALONE GHERSI

Maud, la più ricca donna del mondo, la *benefattrice dell'umanità*, accasciata dall'immenso dolore per la morte orribile dell'ingegnere Standley, giura sulla bara del suo unico amico di vendicarlo terribilmente. Lunedì prossimo il pubblico del *Salone Ghersi* vedrà la *Vendetta di Maud* e seguirà terrorizzato la *signora del mondo* nella sua ultima sanguinosa avventura. Fuori programma la terza tappa del *Giro d'Italia* (Bologna-Perugia).

Continua la votazione sull'ultimo concorso di concorrenti al titolo di *Regina di bellezza*.

— *Max Linder*, l'insuperabile comico, ritornerà prossimamente al *Salone Ghersi*.

Il moretto di GALAOR

è una macchietta simpatica che riscatta dal pubblico la più schietta ilarità. Galaor ha assunto il moretto Karabista come... bambinaia per i suoi pupilli. Ma più tardi [illegible] sarà per Galaor un prezioso aiuto. *Le ultime avventure di Galaor* ottengono al *Cinema Teatro Vittoria* un successo grandissimo.

Fuori programma: La terza tappa del *Giro d'Italia* e la terza vittoria di Girardengo.

Lunedì, 6, eccezionale spettacolo di varietà con Gaboardi, il dicitore fine e signorile, ed un'ultima coppia di danze.

Gare sportive di beneficenza

La riunione sportiva «pro erigenda Colonia marina Scuola G. Mazzini», che doveva aver luogo domenica 29 u. s., si effettuerà invece domenica 12 c. m., nel campo della «Juventus», gentilmente concesso, col programma già annunciato.

Movimentato arresto di un cavallo in fuga

Un cavallo attaccato a un carro, carico di ceste vuote, condotto da certo Prelato Battista, d'anni 56, in seguito ad improvviso spavento si dava alla fuga in via Giuliana. Il conducente vedendo che non riusciva a trattenerlo, saltò a terra. Sentendosi libero l'animale si mise al galoppo e percorse disordinatamente via Pollenzo e via Moriaglio sino all'angolo di via Villafranca, luogo di mercato, in quel momento affollato. Visto il pericolo, l'assistente ferroviario Fodella Antonio, di anni 47, s'attaccò ad una sbarra del carro coll'intento di far deviare il cavallo; e subito dopo la guardia regia Fulco Tommaso l'afferrò per la briglia. Dopo un percorso di cento metri, il Fodella cadeva al suolo, ma l'agente che aveva osservato la sua caduta, con uno strappo di redini fece deviare l'animale evitando un investimento. Riusciva in seguito a farlo entrare in un attiguo prato, dove potè finalmente fermarlo coll'aiuto di alcuni cittadini. Il carrettiere, che aveva riportato una contusione alla gamba destra, da tafardie mandelpali fu accompagnato all'Ospedale Martini, dove fu medicato e giudicato guaribile in 25 giorni, salvo complicazioni. Il Fodella ebbe abiti e calzature lacerati, ma non riportò alcun danno sulla persona. L'atto compiuto dai due coraggiosi fu molto elogiato dai presenti. Cavallo e carro furono presi in consegna da un compagno del Prelato che li condusse a destinazione.

Al San Giovanni

Il terrazziere Giovanni Borzo, di anni 47, abitante in via Exilles, 31, mentre era intento a scavare della ghiaia lungo la Dora, fu colpito alla gamba sinistra da una pietra accidentalmente staccatasi dal terrapieno. Accompagnato da due suoi compagni al S. Giovanni ricevette le cure del dottor Galansino che gli riscontrò la frattura dell'arto e lo dichiarò guaribile in tre mesi.

— Il muratore Gariglio, di anni 37, abitante in via Verolengo, 303, percorrendo in bicicletta via Cigna, urtò violentemente contro un carretto tirato dal giovane Salvatore Delmastro, di anni 16. Il Gariglio cadde al suolo e poichè gli accorsi lo trovarono ferito ed impossibilitato a muoversi, venne caricato su un'automobile e condotto al S. Giovanni dove il dottor Bigarano gli riscontrò la rottura della clavicola e diverse lesioni al capo. Fu giudicato guaribile in 40 giorni.

Fra padrone ed inquilino

Fra Ercole Ippolito, valigiaio, ed il suo padrone di casa, Lora Achille, abitanti in via S. Chiara, N. 62, nacque un conflitto per motivi di interessi. In conseguenza del conflitto l'Ercole dovette recarsi al S. Giovanni a farsi medicare delle lesioni che il dottor Ferrero giudicò guaribili in 15 giorni.

NOTE SPICCIOLE

La sezione di M. S. fra Militari congedati della R. Marina interverrà con bandiera alla rivista militare di domenica prossima; invita i soci ad intervenire numerosi e di trovarsi alla sede sociale alle ore 9.

La Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, avverte i soci che per disbrigo pratiche l'ufficio assistenza sarà provvisoriamente chiuso la mattina, restando solo aperto nel pomeriggio di tutti i giorni feriali e la domenica mattina.

Tiro a Segno nazionale (corso premilitare). — Domenica 5 corrente, alle ore 5, tutti gli allievi del Corso premilitare dovranno trovarsi sul piazzale del Martinetto per la formazione delle Compagnie, per intervenire alla Rivista dello Statuto. Per gli assenti al turno esame dell'annata, verrà presa in considerazione, nel riguardo del conseguimento dell'idoneità. Tutti gli altri allievi che hanno fatto l'iscrizione premilitare si troveranno per le 6,30 in piazza Carlo Alberto, dove riceveranno ordini per lo schieramento.

Segretariato magistrale. — Tutti i maestri candidati dei concorsi del 1921, e quelli in attesa di concorso, sono invitati all'adunanza che si terrà oggi, venerdì, 3 giugno, alle ore 17,30, nella Palestra della Scuola Carducci in corso Oporto, 9.

Società di cultura. — Domenica, 5 giugno, avrà luogo la visita dei soci della Società di Cultura al Museo Civico di Arte Industriale, sotto la guida del direttore prof. Rovere.

Per la cura marina gratuita. — Le visite d'accettazione per i poveri scrofolosi bisognosi della cura marina, sono così fissate: femmine 8 e 9 giugno e, m.; maschi 10 e 11 giugno e. m., alle ore 16, presso l'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista.

Ufficio commerciale di collocamento. — E' aperto il concorso per un posto da impiegato per il funzionamento operai metallurgici. [illegible] Per ulteriori schiarimenti, rivolgersi alla Direzione dell'Ufficio in via Bellini, 1.

Lega Esercenti, Commercianti ed Industriali [illegible] — I soci di questa Sezione sono convocati d'urgenza oggi 3 corrente, alle ore 21, in via Basilica, 5, per importanti comunicazioni sull'attività commerciale.

Portafogli smarriti. — Il cancelliere Giuseppe Canoni ha smarrito ieri sera al Caffè Alfieri di via Po, il portafoglio contenente 450 lire circa e carte personali. Chi l'avesse ritrovato è pregato recapitarlo almeno coi documenti, alla guardia di P. S. di servizio al S. Giovanni.

— Giacomo Chiri, abitante in via Monferrato, 1, ha smarrito anch'esso il portafoglio contenente un centinaio di lire e carte importanti.

Stato Civile di Torino

2 giugno 1921

NASCITE 19: maschi 8, femmine 11.

MATRIMONI: Allegri Alessandro con Cardani Giuseppina — Cavaliere Antonio con Fabrone Giuseppina — Chillesi Ferdinando con Tuttel Angela — Cometto Giovanni con Truffo Luigia — Gattiglio Gervasio con Chiantore Caterina — Giuliani Alfeo con Sesia Teresa — Grilli Ottavio con Pugnani Caterina — Lulio Domenico con Caruso Claudina — Nicola Marcello con Musso Carolina — Rossetti Ottavio con Ciari Giuseppina — Vincenzi Alfonso con Porcellana Margherita — Viglietti Antonio con Pezzali Felicita — Rossetto Felice con Zabiboni Luigia — Bianco Edoardo con Filippi Teresita — Rivoa Giuseppe con Franco Lidia — Vanazzi Umberto con Farris Giulia.

MORTI: Bruno Carlo fu Giuseppe, d'anni 76, di Torino, negoziante, piazza Giulio, 7 — Isoghera Lorenzo di Giuseppe, id. 18, di Cambiano, farmacista — Cerrinetti Zaira fu Gaudenzio, id. 21, di Mondovì, casalinga, via Moncalvo, 30 — Antoniazzi Maria nata Terenzio, id. 27, di Torino, agiata, via Lamarmora, 38 — Bonfio Vittorio fu Francesco, id. 44, di Padova, scultore — Masciari Federico fu Francesco, id. 86, di Mondovì, [illegible] — Oreglio Emilia nata Castagno, id. 78, di Torino, agiata, via Agostino Peyron, 40 — Vietti Severino fu Giovanni, id. 53, di Pezzana, calzolaio — Morello Stefano fu Stefano, id. 64, di Torino, cameriere — Pocchiola Anna ved. Bertolotto, id. 21, di Pinerolo, operaia — Condulo Mario di Giovanni, id. 19, di S. Damiano d'Asti, operaio — Durbino Paolo di Battista, id. 22, di Mombaruzzo, operaio — Fornelli Maria di Domenico, id. 12, di Torino, scolara — Maina Lucia nata Claretta, id. 29, di Torino, casalinga — Trivero Angela nata Rubino, id. 47, di Novara, casalinga — Alemanno Arturo fu Battista, id. 34, di Livorno F., meccanico, via Nizza, 41 — Serre Cristina ved. Rampone, id. 52, di Torino, casalinga, via Marco Polo, 7 — Barberis Lorenzo fu Luigi, id. 38, di Moncalieri, tranviere — Villa Giuseppe fu Bernardo, id. 30, di Torino, [illegible] — Prada Caterina fu Domenico, id. 60, di Novara, casalinga — Ajassa Camilla fu Giuseppe, id. 41, di Vigone, casalinga — Sgarzeni Luigi fu Francesco, id. 58, di Torino, tessitore.

Minori di anni sei 4; totale 28, di cui 1 forestiero; negli ospedali, ricoverati, ecc. 16. Non residenti in [illegible]

ULTIME NOTIZIE

La discussione politica al Reichstag

Dichiarazioni del nuovo Ministro per le ricostruzioni: "non vi sarà pace nel mondo se non quando le ferite della guerra saranno rimarginate,,

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte

Il discorso-programma tenuto ieri al Reichstag è commentato nei circoli politici, generalmente in modo molto favorevole. Tra i partiti della coalizione permane sempre la convinzione che il Cancelliere cerchi con ogni sforzo di trovare la strada la quale possa condurre finalmente ad un assestamento definitivo della Germania. Particolarmente rilevate sono le dichiarazioni del Cancelliere per quanto riguarda gli aumenti delle imposte. Nel campo della politica estera si spera che le parole pronunziate dal dottor Wirth abbiano tra l'Intesa una eco molto favorevole, poichè il Cancelliere ha rilevato la promessa, già manifestata colla firma dell'*ultimatum*, della buona volontà del Governo tedesco di far fronte all'impegno da esso assunto.

Dopo il discorso del Cancelliere le frazioni si sono riunite per decidere sulle dichiarazioni che sarebbero fatte oggi dai capi partito. Tutti i partiti della coalizione hanno preso unanimemente la decisione di appoggiare incondizionatamente le dichiarazioni che il Cancelliere ha fatto e coadiuvare il Governo negli sforzi per l'adempimento degli obblighi assunti. Si crede, anzi, che anche i rappresentanti del partito del popolo possano alla fine dare voto favorevole al Governo.

Il «leader» dei maggioritari

L'aula per la seconda seduta del Reichstag era oggi ugualmente intensa. Le tribune erano gremite ancora prima della seduta. La pazienza del pubblico fu però messa alla prova, perchè, prima dell'inizio della discussione, furono dovuti liquidare parecchi affari di ordinaria amministrazione. Anzitutto furono presentate due interrogazioni, una dei democratici sugli avvenimenti della Slesia superiore, ed un'altra dei tedeschi nazionali per quanto riguarda la questione degli impiegati. Entrambe le interrogazioni furono però, dopo breve discussione, rinviate.

Iniziatasi la discussione politica, prende per primo la parola il rappresentante dei socialisti maggioritari Wels, il quale spiega come il suo partito, si sia deciso ad appoggiare il Governo nella firma dell'*ultimatum*, perchè esso intendeva di evitare alla Germania la occupazione della Ruhr e che si creasse il fatto compiuto nei riguardi dell'Alta Slesia. Polemizza lungamente con il precedente cancelliere Fehrenbach, che accusa di non avere saputo ispirare all'estero la necessaria fiducia specialmente nella questione delle ricostruzioni.

L'oratore desidera pure che siano aboliti i Tribunali eccezionali, ma solleva alcuni dubbi sull'opportunità di un'immediata amnistia generale, così com'è richiesta dai comunisti. Protesta violentemente contro la disposizione relativa alle consegne da farsi dalla Germania in conto delle riparazioni, affermando che all'Intesa deve essere indifferente il modo col quale la Germania si procura il denaro necessario. Ritiene perciò necessario che, per questa questione, siano intavolate nuove trattative. Occupandosi poi dell'eventuale collaborazione del Volkspartei, afferma che se questo è veramente pronto a condividere una parte della responsabilità, che dovrebbe spettargli, non vi è alcuna difficoltà perchè si venga ad un accordo. In nome del suo partito Wels si dichiara avversario risoluto della politica continentale, perchè essa avrebbe come unico scopo la lotta contro l'Inghilterra. Contemporaneamente sostiene la necessità di un accordo colla Francia. Infine fa presente l'interesse di tutto il paese che anche colla Russia siano riprese quanto prima delle relazioni su vasta scala. Le sue dichiarazioni sono accolte da grandi applausi da parte della maggioranza dei deputati.

Un oratore del Centro

Il secondo oratore della giornata è il rappresentante del centro, Becker Arnsberg. L'oratore si scaglia prima di tutto contro coloro che si sono manifestati avversari risoluti della firma dell'«ultimatum». Egli però spera che anche da questa parte dell'opposizione sia riconosciuta la necessità della collaborazione nell'interesse comune della Germania. Continuando nelle sue dichiarazioni, egli afferma di essere d'accordo col Governo circa una maggiore tassazione sugli affari di borsa e per quanto riguarda l'imposta sul carbone. Tra la particolare attenzione della Camera egli viene a parlare del disarmo, affermando che esso non deve significare per la Germania una minaccia di ulteriori sanzioni. Alla fine delle sue dichiarazioni l'oratore solleva una viva protesta contro la vergogna scandalosa di Korfanthy e dei polacchi nella Slesia Superiore che era tedesca, è tedesca e, dice di sperare, che rimarrà tedesca.

Edler von Braun pei tedeschi nazionali

Per i tedeschi nazionali si alza quindi a parlare il deputato Edler von Braun. Nella sua critica fatta a nome dell'opposizione l'oratore è abbastanza misurato. Egli lamenta anzitutto che il Governo colla firma dell'«ultimatum» non si sia assicurato l'immediata soppressione delle sanzioni. Critica in alcuni punti il programma del Cancelliere per quanto riguarda le imposte. Venendo a parlare della Slesia, egli, tra vivaci segni di contraddizione da parte della maggioranza della Camera, afferma che il Governo ha bensì pronunziato delle magnifiche parole, ma ad esse non hanno corrisposto i fatti. Contesta che, secondo il trattato di pace, la Germania sia obbligata allo scioglimento dell'Einwohnerwehr e delle associazioni Apo orgesch.

Il ministro delle costruzioni

Dopo l'oratore dell'opposizione, tra l'attenzione ancora maggiore dell'assemblea, sale alla tribuna il nuovo ministro delle ricostruzioni Walter Rathenau. Egli comincia dicendo di non poter esporre un programma vero e proprio. Dovete attendere — egli dice — i risultati della mia opera prima di pronunziare una sentenza. Si trattiene a spiegare le riluttanze che ha dovuto vincere per accettare il grave compito. Però, egli continua, ho finito coll'accettare sicuro che l'incarico assunto non aveva nulla a che vedere colla politica. Ho inoltre la fiducia di trovare nella coscienza del popolo un desiderio di collaborazione in quella che dovrà essere la sua azione. Afferma quindi di avere aderito alle preghiere del Cancelliere poichè è finalmente giunto il tempo in cui tutti devono collaborare per la costruzione non solo della Germania ma dell'intero mondo.

Parlando della volontà di ricostruzione, che è viva in Francia, Walter Rathenau dichiara che non si deve dimenticare che la Francia ha duramente sofferto dalla guerra, tanto che oggi ha un passivo di bilancio di 43 miliardi. La Germania è perciò obbligata a sopportare questa ricostruzione. «Se io — dice l'oratore — ho avuto dei dubbi prima della firma dell'*ultimatum* è perchè avevo la convinzione che non fosse nell'interesse nè dei vinti nè dei vincitori la sua accettazione, ma ora che si è firmato è un dovere di tutti il difendere la nostra firma. Non vi sarà pace nel mondo se non quando le ferite aperte dalla guerra saranno rimarginate». Perciò l'oratore conclude chiedendo la collaborazione di tutti. Il suo discorso è naturalmente molto applaudito dai partiti del Governo, mentre solleva vive opposizioni a destra ed all'estrema sinistra.

Il cancelliere Wirth

Prende quindi la parola il cancelliere Wirth al quale, come è noto, spetta il diritto di intervenire in qualsiasi momento della discussione. Egli controbatte innanzi tutto il rimprovero dei tedeschi nazionali, secondo il quale egli non avrebbe abbastanza protetto presso l'Intesa gli interessi bavaresi facendo notare che egli si è posto in diretto contatto coi rappresentanti dell'Intesa stessa. Fu precisamente in seguito a questo contatto personale che egli ha ricevuto la convinzione che non rimanesse altra via all'infuori di una leale esecuzione dell'*ultimatum*.

L'ultimo oratore della giornata è l'indipendente Henke. Mentre egli sta per prendere la parola, la maggior parte dei deputati di destra abbandona l'aula. Henke chiede l'amnistia e l'abolizione dei tribunali eccezionali, ma però un'amnistia non così vasta come la desiderano i comunisti, perchè sarebbe pericolosa. Egli solleva dei dubbi circa la esecuzione degli impegni economici assunti dal Governo. L'oratore, che è seguito dall'Assemblea con scarsa attenzione, conclude rapidamente invitando il Governo ad una rapida ed equa socializzazione. Gli interessi degli operai debbono essere degnamente tutelati poichè, in caso contrario, il suo partito risponderà a questo atteggiamento con un voto di sfiducia. La seduta è quindi rinviata a venerdì.

Discussioni e trattative per una collaborazione anglo-ellenica in Asia Minore

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Continuano in questi giorni le discussioni fra i membri del Governo e gli esperti militari e navali inglesi sulla possibilità o meno di riattivare la cooperazione dell'Inghilterra colla Grecia nella campagna contro i kemalisti. Rapporti diversi sono stati forniti dalle autorità militari sulla efficienza dell'esercito ellenico, e nuove informazioni sono state richieste dal Governo ai suoi esperti, ai quali è stato posto il quesito: «se ritengono possibile una vittoria sul kemalismo da parte di un esercito greco rifornito di armi e munizioni dall'Inghilterra e controllato magari da una speciale missione militare britannica». Nelle riunioni avvenute ieri ed oggi si sarebbe inoltre discusso sulla portata ed il carattere dell'appoggio inglese e sui termini e garanzie da esigere dalla Grecia per la conclusione di tale appoggio. Si asserisce qui da persona bene informata che decisioni importanti a questo riguardo dovranno essere prese entro i prossimi giorni «poichè — si dice — la situazione in Asia Minore esige una rapida azione militare greca». In alcuni ambienti al corrente delle cose turche si prevede a breve scadenza una rottura delle trattative fra il Governo francese e Mustafà Kemal. L'on. Franklin Bouillon, inviato presso il Governo di Angora in missione speciale dal ministro Loucheur, a quanto sembra, per discutere col Governo di Mustafà Kemal il problema dello sfruttamento di alcune miniere di rame ad Argano Maden, sembra incontrare, per ora, gravi difficoltà.

Contemporaneamente al diffondersi delle voci su un riavvicinamento dell'Inghilterra alla Grecia costantiniana, si ravviva la campagna a favore dell'Armenia, la quale potrebbe, in un modo o in un altro, non ancora precisato, essere chiamata a cooperare con Londra e con Atene nella lotta contro i nazionalisti di Angora. E' interessante citare, a questo riguardo, una frase detta al *Daily Telegraph* da una delle massime autorità inglesi: «Se tutte le più importanti concessioni in Asia Minore non fossero state carpite dagli stranieri, l'Armenia sarebbe oggi in condizione di sostenersi finanziariamente e da sola, senza l'aiuto di nessuno».

Un ultimatum di Korfanty ai ribelli
Le forze inglesi aumentano

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

Mentre Korfanty inviava a Parigi la sua offerta di pace guerreggiata, come la definiscono i giornali berlinesi, il comandante delle truppe inglesi nella Slesia Superiore avrebbe inviato ai ribelli un *ultimatum* di 24 ore, imponendo la resa e la consegna delle armi. Nel caso in cui la risposta fosse stata negativa, egli avrebbe immediatamente fatto avanzare le truppe giunte in questi giorni, per imporre con la forza la volontà del diritto. Sembra, secondo le stesse informazioni, che l'Inghilterra intenda inviare altre forze oltre i battaglioni di cui è già stato segnalato l'arrivo. Le operazioni inglesi, ad ogni modo, avrebbero dovuto cominciare ieri: e ciò è confermato dalla *Frankfurter Zeitung*, la quale afferma che Gross Strelitz doveva essere occupata oggi da un battaglione di truppe inglesi.

Si smentisce intanto che il ritiro di sir Percival sia dovuto ad una malattia diplomatica. Il comandante inglese avrebbe cercato di esplicare in questi ultimi giorni tutta la sua autorità nei limiti consentitigli dalla strapotenza del generale Lerond. Sfortunatamente però le sue condizioni di salute erano talmente peggiorate che egli non poteva nemmeno uscire di casa.

Le forze ribelli hanno nuovamente sferrato un attacco presso Posnowitz. I difensori tedeschi ebbero 18 morti e 40 feriti. I ribelli hanno tagliato ovunque le comunicazioni ferroviarie tanto che il traffico dei treni dell'Intesa nella linea di Oppeln-Gross Strelitz è completamente interrotto. Katowitz è sempre senza acqua, e a Beuthen la popolazione continua ad essere in balia dei ribelli.

In Germania va, intanto, aumentando l'esasperazione per lo stato di cose che si trascina da oltre un mese in Slesia. A Berlino, causa l'esaurimento degli stocks di carbone, si sarebbe alla vigilia di diminuire del 30% il traffico dei tram e delle ferrovie.

La commemorazione dantesca a Firenze
Le bandiere che figureranno nel corteo

Firenze, 2, notte.

Questa mattina dalla stazione centrale sono stati trasportati a palazzo Vecchio le bandiere di alcuni gloriosi reggimenti decorati di medaglia d'oro, che sono giunte nella nostra città in questi giorni. Esse figureranno nel corteo che avrà luogo il 5 corrente per la commemorazione dantesca. Hanno partecipato alla cerimonia tutte le Autorità civili e militari, le rappresentanze della Regia Marina, numerosissime Associazioni con labari e bandiere ed una enorme folla di cittadini. Le vie del centro erano affollatissime, da tutte le finestre sventolava il tricolore. Un applauso entusiastico ha salutato l'uscita dei gloriosi vessilli dalla saletta della stazione centrale. Il corteo si è recato quindi in piazza della Signoria. Durante tutto il percorso dalle finestre sono stati lanciati continuamente fiori fra applausi entusiastici. Giunto il corteo in piazza della Signoria le bandiere sono state prese in consegna dal sindaco, dopo di che vi è stato un ricevimento in onore delle Autorità militari.

Spaventosa "opera di giustizia,, compiuta dai bianchi contro i negri negli Stati Uniti d'America

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 2, notte.

Una feroce battaglia infierisce da ieri in qua fra bianchi e negri a Tulsa, nello Stato di Oklahama. I disordini, a quanto narra un dispaccio della *Reuter*, nacquero in seguito all'arresto effettuato dalla polizia di Tulsa di un negro accusato di aver assalito un ragazzo bianco. Secondo le buone tradizioni, la popolazione della piccola città volle che il colpevole le fosse consegnato per essere linciato in pompa magna; senonchè il negro era stato trasportato in una lontana prigione. La popolazione, per rappresaglia, prese d'assalto i quartieri dei negri di Tulsa: settanta automobili trasportarono durante la notte uomini bianchi armati, aiutati, nella loro «opera di giustizia», da vari aeroplani. Avvennero scene spaventose. I bianchi incendiarono le abitazioni dei negri, abbattendo i fuggiaschi a fucilate. Una chiesa, nella quale i negri si erano rifugiati, fu circondata dalla folla inferocita. Dicesi che alcuni colpi di fucileria partirono dalla chiesa. La folla si precipitò nell'interno del tempio e vi appiccò il fuoco. Da rapporti incompleti della polizia risulta che ieri ed oggi sono rimasti uccisi 60 negri e 25 bianchi. Si ritiene che i feriti ammontino ad oltre duecento. Le autorità di polizia sono però convinte che un ingente numero di negri sia rimasto vittima dell'incendio e che i cadaveri siano incenerriti sotto le macerie. Il governatore ha proclamato lo stato d'assedio a Tulsa ed in tutta la regione circostante. Abbondanti rinforzi di truppe furono inviati ieri sul luogo dei disordini ed oggi essi hanno tentato di isolare con cordoni i prigionieri negri. Nessun uomo di razza negra osa ancora uscire di casa, salvo lo sceriffo, il quale, a causa della sua statura colossale e della sua forza, è rispettato da bianchi e da negri. Egli è riuscito a disarmare un centinaio di negri ed ha consegnato le armi raccolte all'autorità di polizia.

Il processo dello studente armeno che uccise Talaat pascià

(Servizio speciale della Stampa)

Basilea, 2, notte.

E' cominciato oggi innanzi al tribunale penale di Berlino il processo contro lo studente armeno Tellirian, che il 15 marzo scorso in Charlottenburg uccideva con un colpo di rivoltella l'ex gran vizir Talaat pascià. Un pubblico enorme affolla l'aula, ed oggetto di particolare attenzione è la vedova dell'ucciso, che figura fra i testimoni. E' pure presente, come teste e come tecnico, il noto maresciallo Leman von Sanders. L'accusato afferma, a sua discolpa, di ritenere Talaat pascià responsabile della fine ancora ignota della propria famiglia. Nei giorni dei massacri degli armeni egli stesso ricevette un fortissimo colpo alla testa che lo fece cadere a terra privo di sensi. Quando rinvenne, aveva sopra di sè il cadavere di suo fratello. Dal 1915 in poi egli non ha più avuto notizie nè di suo padre nè di sua madre. L'accusato descrive quindi le sue peregrinazioni dal Caucaso fino al centro dell'Europa. Allorchè però udì che la propria patria era stata liberata, egli vi fece ritorno ma non vi trovò che alcune famiglie conoscenti. Dei suoi parenti, nessuna notizia. Gli armeni considerano Talaat pascià come il responsabile di tutti i loro mali. «Già allora — dice l'accusato — mi era venuta l'idea della vendetta. Io non mi sento colpevole, perchè ho la coscienza pura. Ero alla finestra quando ho visto passare Talaat pascià. In quel momento ho pensato che non solo il sangue di mia madre macchiava la sua persona ma anche quello di migliaia di miei concittadini. Ho perduto la nozione della realtà, ho afferrato una pistola e sono corso in istrada. Quando fui a pochi passi di distanza da Talaat pascià mirai alla testa e sparai. Cadde a terra morto».

L'Abissinia e i suoi rapporti coll'Italia in un'intervista di Piacentini

Roma, 2, notte.

Renato Piacentini, Ministro d'Italia in Abissinia, intervistato dal «Tempo» a proposito della notizia del «Daily Telegraph» secondo la quale, in Abissinia, le condizioni sarebbero turbate tanto che gli Alleati vorrebbero restaurare il Negus già deposto, ha detto:

[illegible]

Un delitto in Val d'Aosta
Donna uccisa nella propria casa

Aosta, 2, notte.

Verso le ore 16 uno sconosciuto penetrava nella casa di certo Usel Francesco, nella frazione Beauregard del comune di Valgrisanche, a scopo di rapina. Egli feriva con un'arma da fuoco due donne che ivi si trovavano, s'impossessava del denaro e di altri valori, per ora imprecisati, quindi si allontanava. Nella stessa sera una delle due donne ferite, certa Usel Giuditta, moglie Bethaz, spirava. Il truce fatto ha gettato nello sgomento i tranquilli abitanti di quella remota valle. L'autorità giudiziaria, informata in giornata, ha fatto le prime indagini per rintracciare il colpevole. Un arresto venne di già operato e si spera di essere sulla buona strada. Stamattina il giudice istruttore avv. Gay si è recato sul posto col tenente dei carabinieri per le constatazioni di legge.

Il Governo di S. Marino sfratta i rifugiati non politici

Bologna, 2, notte.

Il Governo della Repubblica di San Marino ha deciso misure radicali contro i rifugiati colpevoli di delitti non strettamente politici, cioè specialmente contro quegli elementi maggiormente implicati nei vari eccidi nel Ferrarese e nel Bolognese. E' stato all'uopo ordinato un censimento di tutti i profughi, che entro 48 ore dovranno dare conto dei motivi che li spinsero a rifugiarsi nel territorio di S. Marino. Mancando poi sufficiente forza pubblica per il rastrellamento, il Governo della Repubblica ha avviato trattative col Governo italiano per l'invio di carabinieri, che sono giunti in buon numero a San Marino.

Il processo Tempera-Forgione

Roma, 2, notte.

[illegible]

Dopo altre domande, viene quindi tolta la udienza.

(Ag. Stefani)

L'agitazione degli impiegati
L'on. Calò a colloquio con Bonomi e Giolitti per la classe degli insegnanti

Roma, 2, notte.

[illegible]

La chiusura del Congresso dei lavoratori statali

Genova, 2, notte.

[illegible] Il Congresso si è quindi chiuso.

Per il ribasso
Una grande riunione a Milano

Milano, 2, notte.

L'amministrazione provinciale di Milano, in seguito ad interrogazione dei consiglieri Schiavello, Nardelli, Lizzo ed Interlenghi, tendente a conoscere se la deputazione non crede di rendersi iniziatrice di una riunione tra i principali organismi proletari di provincia, allo scopo di provocare l'immediato ribasso di tutti i generi di prima necessità, ha convocato tutti i consiglieri provinciali e tutte le organizzazioni operaie sindacali e di consumo per domenica prossima, nei locali del Consiglio provinciale.

Festa di mutilati a S. Damiano d'Asti

Asti, 2, notte.

[illegible]

NOTIZIARIO ITALIANO

DA PINEROLO.

[illegible]

Guardia Regia suicida per il dolore di allontanarsi dall'amante. [illegible]

ULTIME DI CRONACA

Gli impiegati ed i maestri municipali sospendono l'ostruzionismo

Malgrado il temporale temporalesco, ieri sera il Comizio degli impiegati e degli insegnanti municipali raduno una folla considerevole che gremì l'ampia e moderna palestra coperta della scuola Pacchiotti. La notizia data dalla nostra edizione serale delle dimissioni in massa della Giunta era servita di sprone a molti che ordinariamente si astengono da questi riunioni. Verso le 21,30 il presidente rag. apre la seduta e dà subito la parola all'ing. Mastrogiacomo, presidente dell'Associazione impiegati municipali, che al suo apparire alla pedana viene salutato da un prolungato generale applauso. Egli dice di rendersi interprete dei sentimenti di tutti i dipendenti comunali e degli insegnanti elementari, compiacendosi delle avvenute dimissioni degli assessori e del sindaco. Rileva il grande significato che questo avvenimento assume per il fatto che venne determinato dal fermo atteggiamento dei dipendenti comunali tutti, stretti insieme in una perfetta comunanza d'intenti poggiante e rinsaldata dalla sicura coscienza della completa fondatezza delle rivendicazioni avanzate che la cessata Amministrazione testardamente volle respingere in blocco e che il Consiglio comunale, col suo voto, di lunedì riconobbe — almeno in gran parte — legittime. L'oratore conclude dichiarando che da oggi si deve sospendere l'ostruzionismo in attesa di conoscere gli intendimenti della nuova Amministrazione, ma che occorre continuare a vigilare e tener gli occhi aperti per impedire che i dipendenti comunali in un modo o nell'altro vengano defraudati dei frutti della prima vittoria da essi conseguita col ritiro dell'Amministrazione che si era rivelata ingiustificatamente e tenacemente recisa avversaria della loro categoria.

Il prof. Magliano — che succede al Mastrogiacomo — spiega con grande diffusione e chiarezza le ragioni dei maestri e dice di poter asserire in piena coscienza e responsabilità che le affermazioni dell'ex-sindaco Cattaneo intorno a pretese oscurità dei decreti riguardanti la sistemazione dei maestri sono destituite di ogni fondamento, come, del resto, dimostrò il consigliere avv. Quaglia nella stessa seduta di lunedì. Aggiunge che tali decreti sono stati già applicati in tutti i Comuni d'Italia e soltanto Torino vorrebbe fare un'eccezione tanto più antipatica in quanto non trova alcuna ragione giustificatrice. Termina anch'egli incitando i maestri e gli impiegati a non disarmare fino a quando le giuste richieste avranno ricevuto il dovuto riconoscimento. Parlano ancora brevemente il prof. Guagnano, il prof. Rosa ed il professore Perucca che si associano ai concetti espressi dai precedenti oratori. Quindi fa la sua ricomparsa ufficiale un antico organizzatore che da qualche tempo non partecipava più alle adunanze degli impiegati essendo rimasto fedele al Sindacato aderente alla Camera del Lavoro: l'impiegato Caressa che in occasione dello sciopero dei salariati venne punito con la sospensione per venti giorni. E' accolto da molti applausi.

Questo oratore fa un discorso abbastanza lungo con scopi propagandistici. Insiste nel concetto della lotta di classe ed afferma che la soluzione delle varie questioni sociali che travagliano il nostro Paese in questo doloroso dopo guerra non potrà essere raggiunta se non quando sarà realizzata la perfetta unione di tutti i lavoratori del braccio e della mente. L'assemblea applaude qua e là qualche passo del discorso in cui sono contenute verità indiscutibili, ma dimostra molta riservatezza circa altre affermazioni che, dopo i numerosi non lontani avvenimenti verificatisi nel campo operaio, giudica non troppo rispondenti alla realtà vera ed operante dei giorni nostri.

Quando viene proposto l'ordine del giorno abbiamo un incidente. Un rappresentante dei pensionati chiede che gli impiegati municipali spezzino una lancia a favore degli ex colleghi che si dibattono in angustie tremende e che chiedono che le loro pensioni siano adeguate al minor valore della moneta. Ma i dirigenti si oppongono a ciò facendo osservare che tale questione esula dall'argomento oggetto del comizio. Esaurito questo incidente, un impiegato vorrebbe che all'ordine del giorno venisse incluso un inciso per dichiarare l'avversione dei dipendenti comunali ad un'eventuale reincarnazione di un'Amministrazione Cattaneo. Ma l'assemblea non si dimostra favorevole e l'ing. Mastrogiacomo, opportunamente, fa osservare — pur concordando nel concetto proposto — la sconvenienza di tale aggiunta che sarebbe irriguardosa pel Consiglio Comunale. Dopo di che viene approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«I soci dell'Associazione Impiegati Municipali e delle organizzazioni magistrali Lega Italiana e Sezione E. De Amicis, riuniti in affollata assemblea, udite le dichiarazioni dei rispettivi presidenti, inviano un caldo ringraziamento a quei consiglieri comunali che mediante il loro voto sull'ordine del giorno Lanza, nella seduta del 30 corr. significarono di avere coscienziosamente risposto all'appello loro rivolto e rettamente giudicato l'agitazione dei dipendenti comunali, e traendo da tale favorevole giudizio auspicio di nuova fede e maggiore forza per la lotta contro i criteri ostili, ormai rivelati dal Fatti, con cui e Sindaco e parte della Giunta hanno finora trattato le questioni del personale, affermano la loro piena solidarietà con tutte le categorie soggette al doloroso regime che ha provocato le agitazioni; vista poi la crisi determinata nella Giunta dalla votazione consigliare, formulano l'augurio che la sua soluzione risponda alla espressione di giudizio nella votazione stessa contenuta, e perciò, proclamando ferma e viva la loro volontà di conseguire i risultati della prima vittoria, deliberano la sospensione dell'ostruzionismo rinviando ad altra adunanza ogni altra opportuna decisione».

Un Circolo comunista perquisito dai fascisti

In seguito all'ultimo ordinato contro le manifestazioni [illegible], un gruppo di fascisti si recò, l'altra notte verso le ore 1, al Circolo Comunista di Pozzo Strada e ivi [illegible], dopo essere penetrati nei locali che trovansi lontani da ogni abitazione, [illegible] registri, [illegible] e quant'altro documenti [illegible]. Tre guardie [illegible] che stavano a guardia del locale, non furono — almeno a quanto si conta — molestati dagli invasori, i quali solo per incutere loro paura spararono numerosi colpi di rivoltella.

Congresso di aeronautica

Alla Società degli Ingegneri in Galleria Nazionale, lunedì, 6 giugno, sarà iniziato il Congresso nazionale di aeronautica che durerà fino a giovedì. La seduta inaugurale avrà luogo alle ore 17.

Chi ha perduto il cane?

L'infermiere Domenico Viotti, abitante in via Cristoforo Colombo, 38, ha trovato un cane setter nero, con zampe focate e sopracciglie marcate di giallo. Chi lo ha smarrito può rivolgersi al Viotti.

LA TEMPERATURA

La Stazione Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 768.
Temperatura massima del giorno 1 + 25,8
Temp. minima della notte dall'1 al 5 + 15,0

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1921 — Tip. [illegible] & C.